

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

3-7 luglio 2023



SPORTELLO ITALIA RECOVERY 12.25 - "Le Imprese e il blocco dei crediti" - (28-06-2023) – Intervento Vicepresidente Stefano Betti

Lavori, ok a cantieri più veloci il nodo delle stazioni appaltanti

► Il nuovo codice è operativo dal primo luglio: taglio ai tempi della burocrazia e digitalizzazione
 ► Brancaccio (Ance): «Va bene l'impianto generale ma poche centrali di committenza si sono qualificate»

LE REGOLE

ROMA Decolla il nuovo Codice degli Appalti, operativo da luglio, ma c'è il nodo delle stazioni appaltanti da sciogliere. In poche, circa 2 mila su 26 mila, si sono qualificate per poter indire e gestire i bandi di gara. «Le nuove regole e l'impianto generale del Codice dice al *Messaggero* la presidente dell'Ance **Federica Brancaccio** - vanno bene ma il problema delle centrali di committenza va risolto, il pericolo di non poter gestire gli appalti con la dovuta celerità è reale. Speriamo che ci siano altre adesioni altrimenti c'è, come evidente, il rischio ingorgo».

Va detto subito che la qualificazione delle stazioni appaltanti presso l'Anac, l'Autorità anticorruzione, è un requisito obbligatorio per bandire le gare di lavori sopra i 500 mila euro e quelle di servizi sopra i 140 mila. Al Mit sono comunque ottimisti anche perché chi non si è ancora qualificato si può appoggiare sulle stazioni più grandi e comunque ha ancora tempo per farlo.

I PUNTI CHIAVE

Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che ha spinto fortemente per la riforma, è convinto che i risultati saranno molto positivi: «Faremo perdere meno tempo sia agli amministratori locali che alle imprese. E daremo un impulso ai cantieri».

Del resto si tratta di una riforma strutturale che fa parte degli impegni assunti nell'ambito del Pnrr e che taglia la burocrazia e i tempi dei cantieri. I punti cardine sono tanti. Dalla spinta sulla digitalizzazione all'appalto integrato, fino al "dissenso costruttivo" per chi si oppone ad un'opera, ma che deve indicare una soluzione alternativa. In sostanza non si potrà più dire no ad un ponte o ad uno svincolo senza un piano B. Una modalità per evitare il blocco

o il rinvio delle opere all'infinito.

GLI OBIETTIVI

Un impianto - ha sottolineato il ministro - ha come obiettivo porre al centro il principio del risultato, inteso come interesse pubblico primario che «riguarda l'affidamento del contratto e la sua esecuzione con la massima tempestività e il migliore rapporto tra qualità e prezzo».

Nel Codice - e l'Ance ha apprezzato questo riferimento - si prevede l'obbligo di prevedere adeguamenti dei prezzi se i rincari dei materiali superano il 5% e torna

in campo l'appalto integrato che, come noto, consente di attribuire con una sola gara il progetto e l'esecuzione dei lavori. Ok anche al cosiddetto subappalto a cascata.

La digitalizzazione diventa il perno per modernizzare il sistema dei contratti pubblici e l'intero ciclo dell'appalto. Con la definizione di un «ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale» i cui pilastri si individuano nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici, nel fascicolo virtuale dell'operatore economico (reso operativo dall'Autorità nazionale anti-corruzione) nelle piattaforme di approvvigionamento digitale, nell'utilizzo di procedure automatizzate nel ciclo di vita dei contratti pubblici. Inoltre, si realizza una digitalizzazione integrale in materia di accesso agli atti che tutti i cittadini possono richiedere. Spinta quindi alla programmazione per le

opere considerate prioritarie. E questo grazie all'inserimento di un apposito elenco direttamente nel Documento di economia e finanza.

La novità più rilevante è, come accennato, il dissenso costruttivo. In altre parole chi si opporrà

ad una infrastruttura o solo ad un

pezzo di una opera sarà tenuto a proporre una modalità per superare l'ostacolo. L'ente "dissenziente," Comune, Regione, Sovrintendenza o altra autorità, sarà quindi ulteriormente responsabilizzato. Si reintroduce poi la possibilità dell'appalto integrato senza i divieti previsti dal vecchio Codice. Il contratto potrà quindi avere come oggetto la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori sulla base di un progetto di fattibilità tecnico-economica approvato. Salgono a 140 mila e 150 mila euro i valori delle soglie degli appalti di servizi e forniture e di lavori che potranno essere affidati senza gara. Per i lavori sotto i 500 mila euro i Comuni potranno agire da soli, senza rivolgersi alle stazioni appaltanti qualificate. Si reintroduce quindi la figura del general contractor. Con questi contratti, l'operatore economico «è tenuto - è scritto nella norma - a perseguire un risultato amministrativo mediante le prestazioni professionali e specialistiche previste, in cambio di un corrispettivo determinato in relazione al risultato ottenuto e alla attività normalmente necessaria per ottenerlo».

LA FIRMA

Per scongiurare la cosiddetta "paura della firma", nel nuovo Codice si stabilisce che, «ai fini della responsabilità amministrativa, non costituisce colpa grave la violazione o l'omissione determinata dal riferimento a indirizzi giurisprudenziali prevalenti o a pareri delle autorità competenti». Niente scuse quindi per rallentare le



Peso:42%

opere.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI ENTI CONTRARI
ALLA REALIZZAZIONE
DI UN'OPERA
AVRANNO L'OBLIGO
DI PROPORRE
SOLUZIONI ALTERNATIVE**

Il codice appalti: le principali novità

LA SINTESI

Liberalizzazione sotto soglia

- ▶ **fino a 150mila euro** si procede con affidamento diretto
- ▶ **fino a 1 milione** procedura negoziata senza bando invitando 5 imprese
- ▶ **da 1 a 5,38 milioni** procedura negoziata senza bando con 10 imprese



- ▶ Creazione nel documento di economia e finanza dell'elenco delle **infrastrutture strategiche** e di preminente interesse nazionale



- ▶ **Riordino delle competenze dell'Anac** con un rafforzamento delle funzioni di vigilanza e sanzionatorie



- ▶ **Per i lavori fino a mezzo milione**, i piccoli comuni possono procedere direttamente senza passare per le stazioni appaltanti qualificate



- ▶ **Clausola di "salvaguardia del made in Italy"** con criteri premiali per il valore percentuale dei prodotti italiani. Ue rispetto alle forniture necessarie per eseguire l'appalto



- ▶ **Digitalizzazione integrale** in materia di accesso agli atti che tutti i cittadini possono richiedere

Withub



Peso:42%

L'intervista. Federica Brancaccio. La presidente dell'Ance: avremmo voluto requisiti più stringenti

«La vera competenza di stazioni e centrali tutela la concorrenza»

C'è un filo rosso che collega la qualificazione delle stazioni appaltanti alla concorrenza. Ed è un filo anche molto delicato, da maneggiare con cura, come va ripetendo come un mantra la numero uno dei costruttori dell'Ance, **Federica Brancaccio**. Il Codice degli appalti in vigore da oggi «va interpretato nella giusta direzione», dice la presidente acclamata qualche giorno fa dalla platea della sua prima assemblea annuale. Gran parte della sua relazione punta lì, alla tutela della competitività tra le imprese.

Presidente, partiamo da questi numeri sulle qualificazioni. Che ne dice?

Per noi è così importante la qualificazione delle stazioni appaltanti che avremmo gradito un Codice più stringente sui requisiti di accreditamento. Perché questo Codice fortemente liberale e che conferisce una maggiore e più ampia discrezionalità delle stazioni appaltanti necessita di forti competenze. Il ragionamento è che più la discrezionalità è ampia, più è necessario essere qualificati.

Il sistema ingrana se tutti remano nella stessa direzione. Voi cosa state facendo perché la macchina funzioni?

Un grandissimo sforzo, mi creda, per rinnovarci, qualificarci e per migliorare le nostre competenze. Ma chiaramente tutto questo rischia poi di non sviluppare

quella capacità e quella produttività se i due attori in campo - stazione appaltante e operatore economico - hanno un dislivello nelle proprie skills. Se si parlano lingue diverse si crea uno scalino difficilmente aggirabile.

Per esempio?

Se un'impresa progetta in Bim e la stazione appaltante non lo sa leggere, quella competenza andrà dispersa.

E questo segnale di una scarsa qualificazione come va letto?

Al momento può significare molte cose. È segno di una maggiore concentrazione delle centrali? Il rischio è che ci troviamo con pochissime stazioni appaltanti realmente qualificate che si ritroveranno con un carico di lavoro difficilmente assorbibile. Stessa cosa per le centrali di committenza che potrebbero ritrovarsi con richieste eccessive rispetto a quelle per le quali sono tarate.

Avete timore che ci sia un rallentamento nella pubblicazione dei bandi nei prossimi giorni?

Un minimo di choc normativo va messo in conto, è fisiologico di ogni riforma. Non conosciamo la portata di questo giro, ma certo con il Codice 50 fu fortissimo. Quel che è certo è che in questi giorni la corsa alla pubblicazione è stata imponente, mi risulta di diverse piattaforme andate in tilt per l'eccessivo carico.

Veniamo al nuovo Codice.

Siete ancora preoccupati per i rischi concorrenza?

Anche qui il tema della qualificazione è centrale, perché è l'elemento che garantisce la concorrenza tra le imprese. Questo Codice, come è noto, dà molta mano libera sia per gli appalti sotto soglia fino a 5,3 milioni, sia sui settori speciali. Teoricamente potrebbe essere sottratta alla concorrenza e al mercato il 50% dei lavori. Dico in teoria perché non c'è obbligo di non bandire le gare. Qui chiediamo un'attenzione per cercare di ampliare più possibile al mercato e alla concorrenza. E quindi tornando alla questione centrale della qualificazione, è logico che più alte saranno le competenze e più le scelte saranno improntate alla correttezza.

L'altra questione riguarda le regole. Siete sempre convinti che serva un provvedimento di attuazione?

Sì, poi possiamo chiamarlo come vogliamo. Ma serve un chiarimento su alcune procedure come il dissenso costruttivo e la revisione prezzi e così via. Sarebbe molto utile avere qualche elemento chiarificatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERICA BRANCACCIO
La presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili



Peso: 18%

Appalti, da oggi le nuove regole ma è flop per le qualificazioni

Codice in vigore

Su 26mila stazioni appaltanti solo 1.571 hanno avuto l'ok dell'Authority

Entra in vigore oggi il Codice appalti pubblici con tante novità e una tara chiamata qualificazione delle stazioni appaltanti, requisito obbligatorio per le gare di lavori sopra 500mila euro e quelle di servizi sopra 140mila. Secondo l'Anac, su 26mila stazioni appaltanti solo 1.571 sono state qualificate. Oice: «Negli ultimi giorni boom nella pubblicazione delle gare, si teme uno stop». **Flavia Landolfi** — a pag. 5

Appalti, il flop della qualificazione

Il nuovo Codice. Da oggi esecutive le regole per i contratti pubblici approvati in Cdm a fine marzo. Ma poco meno di 2mila stazioni appaltanti su 26mila si sono accreditate. L'Oice: «Negli ultimi giorni boom per la pubblicazione delle gare»

Pagina a cura di **Flavia Landolfi**

Il giorno è quello del calcio di inizio: da oggi il nuovo Codice degli appalti pubblici entra in funzione con tutto il suo carico di novità. Ma anche con una tara pesante accumulata nei mesi scorsi e che porta il nome di qualificazione delle stazioni appaltanti. Il flop era nell'aria da tempo. Almeno dall'approvazione del nuovo Codice degli appalti in Consiglio dei ministri alla fine di marzo, ma c'è chi dice anche da prima. La qualificazione delle stazioni appaltanti, requisito obbligatorio per bandire le gare di lavori sopra i 500mila euro e quelle di servizi sopra i 140mila, è al palo. E rischia di schiacciare il pedale di frenata nelle procedure di evidenza pubblica già a partire da oggi, quando le nuove regole sui contratti entreranno in vigore. Secondo quanto risulta all'Anac su 26mila stazioni appaltanti solamente 2.404 hanno inviato la domanda e solo 1.571 sono state qualificate, mentre altre 286 lo sono state ma solo con riserva. Un numero esiguo, meno del 10%, che da oggi sarà in grado di rice-

vere il Cig, il codice necessario per bandire le gare. Quanto questi numeri impatteranno sull'andamento degli appalti lo si capirà nelle prossime settimane. Ma gli osservatori più attenti parlano di una frenata preceduta da un'accelerazione degli ultimi giorni nella pubblicazione dei bandi.

«Abbiamo il precedente nel 2016 in cui assistemmo a una riduzione del valore dei bandi nel primo mese recuperata nel secondo: l'auspicio è che sia un impatto limitato, però il punto è che questa volta mancano le Linee guida Anac e c'è il grande tema dell'obbligatorietà della qualificazione delle stazioni appaltanti e infine diversi problemi di diritto transitorio», dice Andrea Mascolini direttore generale Oice (Confindustria) che raccoglie le società di ingegneria e architettura. E che in questi giorni ha diffuso una proposta di disciplinare tipo per gli affidamenti dei progetti. «Il nostro osservatorio, da una media di 45 bandi al giorno, ha osservato uscite quotidiane per 70 gare nelle scorse tre settimane e culminati a 140 negli ultimi 4 giorni. Al punto che i siti delle amministrazioni non riescono a stargli dietro», racconta Mascolini. La corsa a svuotare i cassetti pubblicando tutto il pubblicabile è sintomatico del cambio di regime ed

è un fenomeno fisiologico quando un settore si cambia d'abito. Ma ora, passata l'onda, la preoccupazione è di tornare a regime.

Per questo l'authority guidata da Busia ha diramato una circolare di sollecito in cui si ricorda che «fermo restando il blocco dei Cig a partire dal 1° luglio (oggi, ndr), si fa presente che la presentazione della domanda di qualificazione può avvenire anche successivamente a tale data poiché al momento non sussiste alcuna finestra temporale di presentazione». Come a dire meglio tardi che mai. Fino a quel momento, aggiunge l'Anac, valgono le deroghe stabilite dal Codice. E dunque, oltre alle soglie fissate, si potrà procedere a bandi per la manutenzione ordinaria entro il milione di euro. Altra eccezione riguarda le province e le città metropolitane che sono fatte salve dalle nuove regole: per loro vale una qualifica-



Peso: 1-5%, 5-90%

zione d'ufficio in un elenco speciale valida per un anno.

Tra le novità anche un primo passo verso le prossime scadenze: il 1° gennaio scatterà la parte del Codice che riguarda la digitalizzazione degli appalti e in Gazzetta sono approdate le prime circolari attuative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mascolini: «I bandi sono passati da una media di 45 a 140 al giorno registrati prima dello switch»



Peso:1-5%,5-90%

Le soglie



150mila

Affidamento diretto
Il testo del Codice prevede che entro questa soglia le stazioni appaltanti anche non qualificate ricorrono obbligatoriamente all'affidamento diretto degli appalti. Si tratta in sostanza della scelta di un contraente senza alcuna procedura competitiva. L'articolo 50 prescrive l'affidamento diretto per lavori di importo inferiore a 150.000 euro, anche senza consultazione di più operatori economici, «assicurando che siano scelti soggetti in possesso di documentate esperienze o pregresse idonee all'esecuzione delle prestazioni contrattuali anche individuati tra gli iscritti in elenchi o albi istituiti dalla stazione appaltante».

500mila

I Comuni
È la soglia fissata entro la quale tutte le stazioni appaltanti non qualificate possono affidare senza gare appalti di lavori

1 milione

La negoziazione
Dai 150mila euro al milione di euro del valore del contratto si prevede la procedura di negoziazione con cinque operatori. Il testo dell'articolo 50 recita così: «Procedura negoziata senza bando, previa consultazione di almeno cinque operatori economici, ove esistenti, individuati in base a indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici, per i lavori di importo pari o superiore a 150.000 euro e inferiore a 1 milione di euro»

5,3 milioni

La soglia comunitaria
È il tetto massimo stabilito dalla Ue per gli appalti di lavori entro il quale è possibile ricorrere alla procedura negoziata questa volta però con 10 operatori. In questo caso salta la previsione di dover necessariamente motivare l'eventuale ricorso alla procedura competitiva: il nuovo testo entrato in Consiglio dei ministri ieri non dispone più l'obbligo di adeguata motivazione per il ricorso alle gare. Entra invece la previsione prevista per la soglia precedente: e cioè l'individuazione dei concorrenti «in base a indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici»

Bandi di gara per lavori pubblici per classi di importo

CLASSI D'IMPORTO (EURO)	2021		2022		VAR.% 2022 / 2021		CLASSI D'IMPORTO (EURO)	2021		2022		VAR.% 2022 / 2021	
	NUMERO	IMPORTO (MLNE)	NUMERO	IMPORTO (MLNE)	NUMERO	IMPORTO		NUMERO	IMPORTO (MLNE)	NUMERO	IMPORTO (MLNE)	NUMERO	IMPORTO
Fino a 150.000	6.947	356	6.991	339	0,6	-4,8	20.000.001 - 50.000.000	109	3.451	304	9.566	178,9	177,2
150.001-1.000.000	8.232	3.489	10.192	4.573	23,8	31,1	50.000.001 - 100.000.000	34	2.418	104	7.144	205,9	195,5
1.000.001 - 5.000.000	2.803	6.571	3.744	8.287	33,6	26,1	Oltre 100.000.000	29	10.234	87	31.673	200,0	209,5
5.000.001 - 20.000.000	662	5.905	1.126	10.736	70,1	81,8	TOTALE	18.816	32.424	22.548	72.320	19,83	123,0
							TOTALE FINO A 100MLN	18.787	22.190	22.461	40.646	19,6	83,2

Fonte: elaborazione Ance su dati infoplus



Peso:1-5%,5-90%



Software Tecnico Scientifico | Procedura CAM - Criteri Ambientali Minimi | Novita' ACR WIN 2023

www.stsweb.it | Clicca qui e guarda il video!

Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**



Ermatika
DESIGN PASSAGES

SCOPRI LE NUOVE PORTE ECHO
SCORREVOLI E FILO MURO

News Normativa Speciali Focus Libri Academy Aziende Prodotti Professionisti

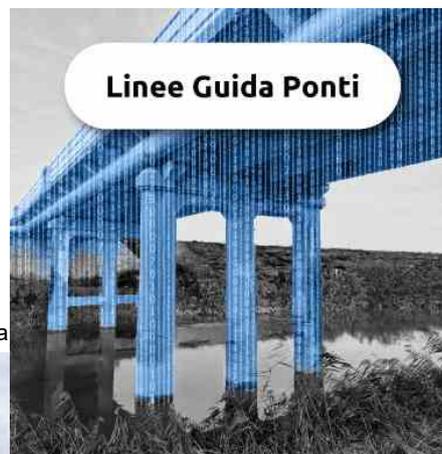
Newsletter

Caro materiali: ok a verifiche semplificate, purché si proceda

Il parere di **ANCE** sull'art. 11 del DL PA-bis, che semplifica le verifiche sulle istanze presentate per le opere ordinarie previste dal DL Aiuti

di **Redazione tecnica** - 07/07/2023

© Riproduzione riservata



Linee Guida Ponti

IL NOTIZIOMETRO

LAVORI PUBBLICI - 05/07/2023

Asmel e assunzioni Enti Locali: lo stop di ANAC

EDILIZIA - 05/07/2023

Ante '67 e sanatoria edilizia: con Google Earth non si scappa

LAVORI PUBBLICI - 03/07/2023

Nuovo Codice Appalti: tutti i regolamenti attuativi ANAC

LAVORI PUBBLICI - 04/07/2023

Riforma bonus edilizi: gli obiettivi nel Piano per l'energia e il clima

FISCO E TASSE - 03/07/2023

Superbonus: tutto nel nuovo vademecum del Fisco

FISCO E TASSE - 29/06/2023

Asseverazione Enea e cessione del credito: cosa fare in caso di errore

f È positivo il parere dell'ANCE in relazione alla norma sullo sblocco delle **istanze di compensazione dei prezzi**, prevista dall'art. 11 del D.L. n. 75/2023 (c.d. "Decreto PA-bis"), purché si ottengano realmente una velocizzazione delle procedure e il pagamento delle somme dovute.

t **Caro materiali e sblocco istanze procedure ordinarie: il parere di ANCE**

u Una valutazione che l'Associazione ha espresso nel corso dell'**audizione** svolta presso le Commissioni riunite Affari costituzionali e Lavoro della Camera nell'ambito dei lavori per la conversione in legge del Decreto, recante "*Disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, di agricoltura, di sport, di lavoro e per l'organizzazione del Giubileo della Chiesa cattolica per l'anno 2025*".

Nonostante le premesse su cui si fonda l'art. 11, che interviene sulle procedure di riconoscimento, da parte del MIT, dei contributi previsti

dal D.L. n. 50/2022 (c.d. “Decreto Aiuti”) alle amministrazioni pubbliche che li hanno richiesti, ANCE ha sottolineato come si registrano ancora pesanti ritardi nell’erogazione dei compensi revisionali, con particolare riferimento a quelli per i quali le stazioni appaltanti hanno dovuto fare ricorso ai fondi ministeriali di cui al comma 4, lettera b) dell’art. 26 del DL Aiuti (opere ordinarie).

ANCE: velocizzare le procedure di assegnazione di fondi per le opere ordinarie

La norma appare pertanto positiva, ma solo se consentirà di accelerare concretamente tali procedure. Il grado di velocizzazione, infatti, sottolinea l’Associazione, dipenderà dalle modalità e soprattutto dall’approccio con cui le strutture ministeriali preposte vorranno attuarla.

Sostanzialmente si auspica che vi sia una reale volontà di “abbattere” i ritardi finora occorsi, che hanno finora fortemente danneggiato le imprese appaltatrici, destinatarie finali degli aiuti, con l’obiettivo di riallineare tali procedimenti alle tempistiche e alle modalità di controllo seguite per le opere finanziate con i fondi di cui alla lettera a) (opere PNRR e/o con risorse comunitari), che risultano integralmente pagati sia per quanto riguarda il 2022, sia per il 2023.

Il problema dell’IVA

In questo modo si supererebbe una criticità importante che ha compromesso, e spesso bloccato, l’erogazione delle compensazioni, a danno delle imprese coinvolte nell’esecuzione dei lavori pubblici, ovvero la natura giuridica di tali importi quali integrazione dei corrispettivi contrattuali e come tali da assoggettare ad IVA.

Spiega ANCE che molti Enti committenti hanno erroneamente avanzato richiesta al Fondo istituito presso il MIT per il solo maggior importo da riconoscere alle imprese a titolo di compensazione e **non anche per l’ammontare dell’IVA** ad esso applicabile, riducendo poi l’importo effettivamente erogato alle imprese, in modo da coprire la cifra corrispondente all’imposta che le stesse Stazioni appaltanti sono tenute a versare direttamente all’Erario, in virtù dello *split payment*.

Proprio per risolvere questa problematica ed assicurare alle imprese l’effettivo ristoro, ha concluso l’Associazione, è necessario garantire l’accesso al Fondo da parte delle Stazioni appaltanti che non hanno avanzato richiesta anche dell’importo dovuto sulle compensazioni a titolo di IVA.

Tag:

LAVORI PUBBLICI

Appalti pubblici

ANCE

MIT

Decreto Aiuti

Revisione dei prezzi

Caro materiali

Compensazione appalti pubblici

Documenti Allegati

 Audizione

Più badanti e operai Migranti, il governo aumenta le quote per gli ingressi

ROMA Il Consiglio dei ministri ha approvato il nuovo decreto flussi 2023-2025. Per il triennio il Governo prevede complessivamente 452.000 ingressi, rispetto a un fabbisogno rilevato di 833.000 unità, con 136mila ingressi nel 2023, 151mila nel 2024 e 165mila nel 2025. Estese le categorie professionali coinvolte: insieme a elettricisti e idraulici, una quota viene riattivata per gli addetti

ai settori dell'assistenza familiare e socio-sanitaria. Aggiunti anche «lavoratori per il trasporto passeggeri con autobus e per la pesca».

A pag. 6

Dai badanti agli infermieri spinta ai migranti regolari

► Programmata gli arrivi per il triennio 2023-2025. Crescono le quote del 2022

► Gli ingressi saranno 452mila. Tra le nuove figure autisti di bus e pescatori

LA STRATEGIA

ROMA Giorgia Meloni lo dice da quando è arrivata al governo: si deve aumentare il numero di migranti che entrano in Italia regolarmente, cioè avendo un posto di lavoro che li aspetta. Ieri in Consiglio dei ministri è stato approvato, a sorpresa, un decreto legge che mette in pratica quelle intenzioni. È un provvedimento che programma i flussi di ingresso legali per i prossimi tre anni. E che incrementa dunque le quote di ingresso regolari, consentendo l'arrivo di quei cittadini stranieri di cui il nostro Paese ha bisogno per coprire posti di lavoro che altrimenti nelle imprese resterebbero vacanti. Il decreto inoltre amplia le categorie professionali interessate: non più solo agricoltori, ma anche molti altri settori produttivi vengono coinvolti.

Il provvedimento è stato preceduto da un'analisi dei fabbisogni delle realtà produttive del Paese emersi nel confronto con i sindacati e i datori di lavoro. «L'obiettivo - recita il comunicato del Consiglio dei ministri - è quello di ridurre

progressivamente il divario tra flussi di ingresso e fabbisogni del mercato del lavoro, cercando di sfruttare il più possibile la capacità di accoglienza e d'inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali».

I NUMERI

E dunque per il triennio 2023-2025 il Governo prevede complessivamente 452.000 ingressi, rispetto a un fabbisogno rilevato di 833.000 unità. Nel dettaglio: per il primo anno gli immigrati autorizzati ad entrare saranno 136 mila (a fronte di un fabbisogno di 274 mila e 800 lavoratori), nel 2024 altri 151 mila (contro 277 mila posti di lavoro disponibili), nel 2025 altri 165 mila (su 280.600 posti richiesti).

Tra le nuove professionalità che potranno essere richieste, ci sono elettricisti, idraulici, e una quota specifica viene riattivata per gli addetti ai settori dell'assistenza familiare e socio-sanitaria, badanti e infermieri. Inoltre, nell'analisi dei fabbisogni si era rilevata una domanda elevata di lavoratori per il

trasporto passeggeri con autobus e per la pesca: anche questi vengono aggiunti.

Si confermano per il lavoro autonomo e subordinato non stagionale i settori dell'autotrasporto merci per conto terzi, dell'edilizia, turistico-alberghiero, della meccanica, delle telecomunicazioni, dell'alimentare, della cantieristica navale; per il lavoro subordinato stagionale i settori agricolo e turistico-alberghiero.

Nell'ambito delle quote per l'agricoltura e per il turismo, si riservano specifiche quote per i lavoratori provenienti da Paesi di origine o di transito che sottoscrivono accordi per facilitare la



Peso: 1-3%, 7-57%

migrazione regolare e contrastare quella irregolare, e le cui istanze di nulla osta all'ingresso in Italia per lavoro stagionale, anche pluriennale, siano presentate dalle organizzazioni di lavoro indicate nel decreto e maggiormente rappresentative a livello nazionale. Queste organizzazioni si impegnano a sovraindennizzare alla conclusione del procedimento di assunzione dei lavoratori fino alla effettiva sottoscrizione dei contratti di lavoro, comprese le comunicazioni obbligatorie.

Il Consiglio dei ministri ha anche previsto una quota aggiuntiva di ingressi rispetto a quelli calcolati per l'anno 2022: 40 mila persone in più, rispetto alle domande già presentate nel cosiddetto "click-day" dello scorso marzo. Questi 40 mila possono entrare in Italia per rispondere alla domanda di lavoro stagionale nel settore agricolo e in quello turistico alberghiero.

Il "click-day" è il giorno in cui le aziende hanno potuto presentare la domanda per ottenere lavoratori stranieri. Quest'anno la data era il 27 marzo: le richieste registrate sono state 240 mila, ma gli ingressi inizialmente autorizzati erano solo 83 mila. In altre parole, solo una domanda su tre avrebbe potuto essere soddisfatta. Di qui l'integrazione, sia pure solo parziale, decisa ieri, che peraltro viene incontro alle istanze che arrivavano anche dai

partiti. Lega compresa, che un mese fa aveva presentato un emendamento (poi ritirato) in Parlamento per chiedere addirittura la regolarizzazione di migliaia di migranti con permesso di soggiorno scaduto.

LA DOMANDA DI MANODOPERA

Con il provvedimento di ieri il governo dichiara di voler porre fine all'uso dei provvedimenti transitori con cui fino a oggi sono stati gestiti i flussi. Certo i numeri degli ingressi consentiti continueranno ancora a essere molto inferiori alla domanda di manodopera che arriva dal mondo produttivo italiano. Nell'agricoltura, per esempio, secondo la Coldiretti gli stranieri regolari attualmente riescono a coprire solo il 30% delle giornate di lavoro che sarebbero necessarie nei campi. La carenza di braccianti si fa sentire soprattutto in alcune regioni: il Veneto, dove servono persone per raccogliere ortaggi e fragole; il Friuli, per i vigneti; il Lazio per gli ortaggi; la Campania per tabacco e pomodoro. Le organizzazioni agricole si lamentano della burocrazia che rende lunghissime le procedure: «Non è possibile che per il nulla osta passino mesi», lamenta la Confagricoltura.

LE RICHIESTE

La mancanza di forza lavoro si fa sentire anche nel turismo, tanto più in questa estate che sta viven-

do una ripresa del settore anche al di là delle attese. Ma alberghi e villaggi turistici segnalano di non riuscire a trovare personale nel 34% dei casi. Secondo le stime di Assoturismo, l'impossibilità di trovare tutti i dipendenti che servirebbero incide sugli affari tanto da costare mediamente un 5% del fatturato. Nell'edilizia, secondo l'Ance servirebbero 53 mila operai in più. E poi ci sono le colf e i badanti: il sindacato di categoria Assindacatcolf calcola che le famiglie italiane avrebbero bisogno di almeno 23 mila lavoratori domestici in più. Tutte richieste a cui il decreto approvato ieri proverà, in parte, a dare una risposta nei prossimi anni.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CONFRONTO
CON LE REALTÀ
PRODUTTIVE
L'ESECUTIVO: RIDURRE
LA FORBICE CON
IL LORO FABBISOGNO**



Peso:1-3%,7-57%

136mila

Gli ingressi di lavoratori dall'estero programmati per il 2023: una quota specifica viene riservata per gli addetti ai settori dell'assistenza familiare e socio-sanitaria

452mila

Il numero di ingressi che il governo ha autorizzato per il triennio 2023-2025: 151mila i lavoratori migranti che arriveranno nel 2024, 165mila invece nel 2025

40mila

La quota aggiuntiva di lavoratori stagionali nei settori agricolo e turistico autorizzata dal governo rispetto alle domande presentate nel 2022

833mila

Il fabbisogno complessivo di lavoratori dall'estero basato sulle stime delle imprese per il triennio 2023-2025: si tratta di oltre 270mila persone all'anno

83mila

Gli ingressi di lavoratori migranti autorizzati dal governo Meloni con il decreto flussi 2023. Le domande arrivate nel click day erano quasi 240mila

CORSIE PREFERENZIALI AI LAVORATORI DEI PAESI CHE FIRMANO ACCORDI PER IL CONTRASTO DEI TRAFFICI ILLEGALI

Un immigrato al lavoro in una coltivazione di pomodori



Peso:1-3%,7-57%

Per i minori immigrati non accompagnati che sono aumentati del 64% in un solo anno

La formazione per integrare

Corsi di edilizia, un settore con molti posti disponibili

DI PIER PAOLO TASSI

Gli arrivi a frotte, via Mediterraneo e rotta balcanica, di minori stranieri non accompagnati (Msna) preoccupano, e non poco, il governo Meloni. Gli sforzi si stanno concentrando da una parte sull'attività diplomatica per diminuire gli arrivi, dall'altra sulla riforma del sistema di accoglienza per provare a integrare rapidamente i minori già presenti sul territorio italiano.

Parallelamente al varo del decreto Cutro (che introduce diverse novità per quanto riguarda l'accoglienza dei migranti adulti), a maggio ministero del Lavoro e degli Interni assieme ad Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) e sindacati di categoria hanno infatti varato un protocollo nazionale di inserimento socio-lavorativo destinato anche agli stranieri under 18.

Si tratta, nello specifico, di finanziare (a cascata tramite le regioni) programmi intensivi di formazione tecnica nel settore edilizio al fine di renderli, il prima possibile, produttivi. La regione Emilia-Romagna, ad esempio, ha già approvato a bilancio circa un milione di euro per far partire i primi progetti che interesseranno 197 minori. Ma a livello nazionale, la portata del fenomeno è ben più ampia. Sono più di 20mila gli arrivi di Msna nel 2022 con un aumento del 64% rispet-

to all'anno precedente. La conseguenza è stata un'esplosione di richieste di accoglienza tale da rischiare di mettere in ginocchio i servizi sociali di diversi comuni.

Per legge, infatti, sono loro a dover trovare una soluzione alloggiativa immediata al momento dell'approdo sul territorio comunale, pena la denuncia per abbandono di minori. Senza contare poi il risvolto economico: il peso di un minore in accoglienza in comunità, per lo Stato, è mediamente di 118 euro al giorno, circa il quadruplo del costo in accoglienza di un adulto richiedente asilo.

Ecco perché, rigido quadro normativo non permettendo, si ragiona ora su come meglio accompagnare i minori in uscita dai percorsi di accoglienza. Investire sulla loro formazione tecnica sembra portare due vantaggi: consentire loro di trovare presto un impiego per poter dunque, appena raggiunta l'età matura, avere soldi a disposizione per permettersi, ad esempio, una casa in affitto.

La crisi della manodopera nell'edilizia (settore comunque in espansione), infatti, autorizza le associazioni di categoria (partner dei percorsi formativi) a credere che sarà immediato l'assorbimento di questi giovani stranieri nel mercato del lavoro consentendo dun-

que anche alle imprese edili di respirare.

Il secondo vantaggio è invece di natura politica: stante la perdurante difficoltà a strappare in Europa accordi migliorativi per la redistribuzione dei migranti in arrivo da paesi terzi, investire su un'accoglienza capace di produrre lavoro sembra un ottimo compromesso che accrediterebbe ancor più il governo Meloni come esecutivo in grado di governare il fenomeno migratorio meglio di quanto non abbiano fatto i predecessori.

Ma c'è anche chi, cercando il pelo nell'uovo, avanza una perplessità: se l'asilo è un diritto e non una medaglia da conquistare sul campo con la fatica, l'impegno e il sacrificio, insistere sul valore della buona integrazione rischia di fornire un involontario assist ai detrattori del Decreto Cutro: a sinistra, infatti, sono in tanti a non aver digerito la stretta sulla «protezione speciale» fortemente voluta da Fratelli d'Italia. Proprio quell'istituto che di fatto, negli anni passati, aveva consentito ai giudici di premiare lo sforzo integrativo di tanti richiedenti asilo, consentendo loro (indipendentemente dalle cause per cui avevano lasciato il paese di origine), di diventare soggiornanti regolari in Italia.



Peso:41%

Ministeri del Lavoro e degli Interni, assieme ad Ance e sindacati di categoria, hanno varato un protocollo nazionale di inserimento socio-lavorativo destinato anche agli stranieri under 18

Si tratta, nello specifico, di finanziare (a cascata tramite le regioni) programmi intensivi di formazione tecnica nel settore edilizio al fine di renderli, il prima possibile, produttivi



Peso:41%

Edilizia

Caro materiali, procedure più veloci per i rimborsi alle imprese

Con il decreto Pa si passa da un meccanismo di controlli a tappeto a un sistema più snello di controlli a campione

Pagina a cura di
Giuseppe Latour

Controlli a campione, al posto dei più onerosi e lunghi controlli a tappeto. È questa la strada scelta dall'esecutivo per provare a sbloccare l'iter per il rimborso dei costi extra a carico delle imprese di costruzioni per effetto del caro materiali.

Le procedure incagliate

La novità è stata inserita all'articolo 11 del decreto legge 75/2023, il decreto per le assunzioni nella Pa, in vigore dal 23 giugno. E va nella direzione preannunciata dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini nel corso dell'assemblea dell'Ance del 21 giugno. Secondo i dati resi noti proprio dal ministro, sul caro materiali oltre la metà delle istanze è ancora da istruire: su 15.775 richieste inviate, ben 8.299 non hanno avviato la procedura. Di queste, 647 risalgono addirittura al 2021.

«Ho chiesto - ha detto il ministro durante l'assemblea dell'Ance - ai dirigenti del ministero quanto tempo ci avremmo messo a completare le procedure, a norme e personale invariato. Mi è stato risposto che ci sarebbero voluti due anni». Secondo le stime delle imprese, infatti, i controlli che il ministero delle Infrastrutture deve avviare su ogni istanza di rimborso, per verificare che sia congrua, hanno prodotto un arretrato pari a circa un miliardo di euro.

Tempi più stretti

L'obiettivo di fondo della modifica, allora, è quello di velocizzare i tempi per l'assegnazione dei fondi legati al Dl Aiuti (decreto legge 50/2022) alle amministrazioni che li hanno richiesti. Bisogna considerare che questa procedura era stata pensata per far fronte all'emergenza e che, quindi, contrasta in maniera radicale con un processo di verifica dettagliato, fatto istanza per istanza su domande già controllate dalle stazioni appaltanti.

Il decreto Aiuti sul quale si interviene - va ricordato - ha previsto misure per fronteggiare gli aumenti eccezionali «dei prezzi dei materiali da costruzione, nonché dei carburanti e dei prodotti energetici, in relazione agli appalti pubblici di lavori». Ha così introdotto la necessità di rivedere i costi delle opere sulla base di prezzari regionali aggiornati e, in loro assenza, con un aumento fino al 20% dei costi previsti per la realizzazione degli interventi. Le stazioni appaltanti, seguendo le indicazioni del decreto, possono richiedere risorse per fronteggiare l'aumento dei costi collegato a questi adeguamenti.

La correzione

Il comma 1 dell'articolo 11 del decreto per le assunzioni nella Pa, allora, modifica proprio l'articolo 26 del Dl 50/2022. Precisando, nello specifico, che «sulle istanze presentate ai sensi della presente lettera il ministe-

ro delle Infrastrutture e dei trasporti svolge controlli anche a campione». Più nello specifico, si parla degli interventi, diversi da quelli finanziati con risorse Pnrr o affidati a Commissari straordinari, per i quali sono state avanzate istanze di accesso al Fondo: entro il 31 agosto 2022, relativamente agli stati di avanzamento lavori concernenti le lavorazioni eseguite e contabilizzate dal direttore dei lavori o annotate nel libretto delle misure dal 1° gennaio 2022 e fino al 31 luglio 2022; oppure entro il 31 gennaio 2023, relativamente agli stati di avanzamento lavori concernenti le lavorazioni eseguite e contabilizzate dal direttore dei lavori o annotate nel libretto delle misure dal 1° agosto 2022 e fino al 31 dicembre del 2022.

Gli altri appalti coinvolti

Allo stesso modo, anche sulle richieste «di cui al comma 6-quadro del medesimo articolo 26, il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti svolge controlli anche a campione». Queste, invece, sono le richieste di accesso al Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche; le risorse sono assegnate e trasferite alle stazioni appaltanti secondo l'ordine cronologico di presentazione delle istanze, fino a concorrenza del limite di spesa.



Peso:65%

Queste istanze riguardano gli appalti pubblici di lavori, compresi quelli affidati a contraente generale, con termine finale di presentazione entro il 31 dicembre 2021, il cui stato di avanzamento lavori sia relativo alle lavorazioni eseguite o contabilizzate dal direttore dei lavori o annotate nel libretto delle misure dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023; ma anche gli appalti pubblici di lavori, relativi anche ad accordi quadro, aggiudicati sulla base di offerte

con termine finale di presentazione compreso tra il 1° gennaio 2022 e il 30 giugno 2023, nonché concessioni di lavori, stipulate in un termine compreso tra il 1° gennaio 2022 ed il 30 giugno 2023, e che non abbiano accesso al Fondo per l'avvio di opere indifferibili, relativamente alle lavorazioni eseguite o contabilizzate dal direttore dei lavori o annotate nel libretto delle misure, dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023.

Le conclusioni

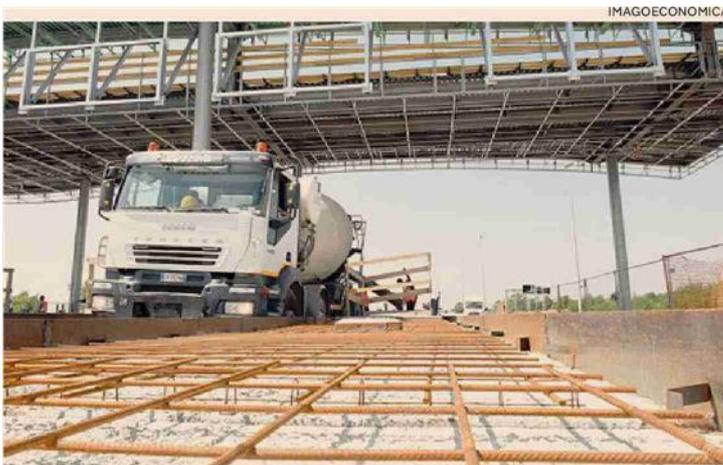
«Tale emendamento - conclude la relazione tecnica che accompagna il provvedimento - si rende necessario per consentire di accelerare le procedure amministrative per la concessione dei contributi alle imprese volti a compensare le stesse dagli eccezionali costi sofferti a causa del caro materiali».

La norma, tra l'altro, non interviene sulle sezioni del decreto Aiuti per le quali le richieste delle imprese risultano già evase. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8.299 **Richieste ferme**
Sono tante le istanze per le quali non è ancora stata avviata la procedura di rimborso su un totale di 15.775

Gli incagli.
I rallentamenti hanno prodotto un arretrato di istanze pari a circa un miliardo



IMAGOECONOMICA



Peso:65%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

A COURMAYEUR UN CONFRONTO SU EDILIZIA, MOBILITÀ E SVILUPPO

Raddoppio del Monte Bianco Roma alza il pressing su Parigi

Il viceministro Rixi: «Il nodo è politico, bisogna aprire una nuova era». Le rassicurazioni di Testolin

Il raddoppio del traforo del Bianco? «Il nodo è tutto politico» ha detto il viceministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, Edoardo Rixi, intervenuto al convegno «Edilizia, mobilità e sviluppo nel Nord Ovest» a Courmayeur. «In questo momento c'è a livello francese una certa difficoltà a prendere delle decisioni. La stessa situazione si sta verificando sul tratto francese della Torino-Lione». PRAZ - P. 41

Parigi non decide

MARTINA PRAZ
COURMAYEUR

Senza il raddoppio, il rischio è di ritrovarsi – dopo 18 anni di chiusure per tre mesi all'anno – con la stessa infrastruttura di prima, vecchia per un mondo dei trasporti che cambia. «È un paradosso» dice il viceministro alle Infrastrutture e ai Trasporti Edoardo Rixi durante il convegno «Edilizia, mobilità e sviluppo nel Nord Ovest», organizzato dalla sezione edile di Confindustria Valle d'Aosta e dall'Ance Piemonte e VdA, ieri alla funivia Skyway di Courmayeur.

A tenere banco, per tutto il dibattito, è stato il tema del raddoppio del traforo del Monte Bianco, tra Francia e Italia. Gli italiani lo vogliono e i fran-

cesi, da sempre freddi sull'argomento, non decidono. «Il nodo è tutto politico» dice Rixi. Che spiega: «In questo momento c'è a livello francese una certa difficoltà a prendere delle decisioni. La stessa situazione si sta verificando sul tratto francese della Torino-Lione, ma noi abbiamo necessità di concludere l'opera». E parla di «un momento cruciale, in cui aprire una nuova era, altrimenti il rischio è di trovarci più bloccati con l'occidente».

«È importante procedere sulla strada del raddoppio» gli fa eco Francesco Turcato, presidente della Confindustria VdA. Che spiega: «La politica francese è restia e ostile perché non ha ben compreso la questione o gli è stata spiegata male: non c'è nessuna in-

tenzione di aumentare i volumi di traffico ma c'è una questione di sicurezza». Anche il presidente della Regione Renzo Testolin ribadisce l'importanza della seconda canna e fa il punto sulle interlocuzioni con i francesi: «Abbiamo messo sul piatto statistiche e studi che evidenziano e rassicurano sugli impatti dal punto di vista ambientale» dice. E aggiunge: «Pensare di non curarsi della situazione del Monte Bianco pensando che tutto possa essere riassorbito dal tunnel del Frejus non credo



Peso: 1-10%, 57-68%

sia un bene per la comunità nazionale: si fa di sicuro del male a due realtà, una che perde la possibilità di attraversare le Alpi e l'altra che ne sarebbe sovraccaricata».

Intanto è stato programmato il primo dei cantieri test per il rifacimento della volta del traforo che chiuderà dal 15 settembre al 15 dicembre. Sarà un assaggio delle chiusure di tre mesi previste per 18 anni. Ma, nel caso si decida per il raddoppio, sono pronti degli studi di fattibilità fatti negli anni che andrebbero approfonditi e 100 milioni di euro accan-

tonati per finanziare l'opera, spiega Mirko Nanni, amministratore delegato della Società italiana per il traforo del Monte Bianco. Pieno sostegno alla realizzazione della seconda canna arriva anche dalla **presidente dell'Ance**, Federica Brancaccio.

Parlando di trafori, il presidente Testolin si sofferma anche sul tunnel del Gran San Bernardo, invocando l'allungamento delle concessioni (in scadenza nel 2034) al 2050, per portare a termine tutti i lavori previsti. Sullo sfondo risuona l'appello lanciato in

apertura del presidente della sezione edile della Confindustria VdA, Laurent Visini: «È un ottimo momento per il comparto ma il problema è trovare la forza lavoro». Oggi l'edilizia conta in Valle 2.200 lavoratori, in passato si sono sfiorati i 4.000 dipendenti. —

Confindustria
“Una seconda canna riguarda soltanto la sicurezza”

Il presidente
“Bisogna allungare la concessione del San Bernardo”

Continua il pressing di Roma per il raddoppio del traforo del Monte Bianco
Il viceministro Rixi: “Il nodo è tutto politico”
Testolin: “Abbiamo rassicurato i francesi sugli impatti dal punto di vista ambientale”



La platea del convegno organizzato da Confindustria a Skyway; Sotto da sinistra Edoardo Rixi e Francesco Turcato; in basso a destra lavori nel tunnel





Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**

I nuovi presidi
FASSAPROTECTION
per solaio e parete
IL RINFORZO PIU' EFFICACE



News Normativa Speciali Focus Libri Academy Aziende Prodotti Professionisti

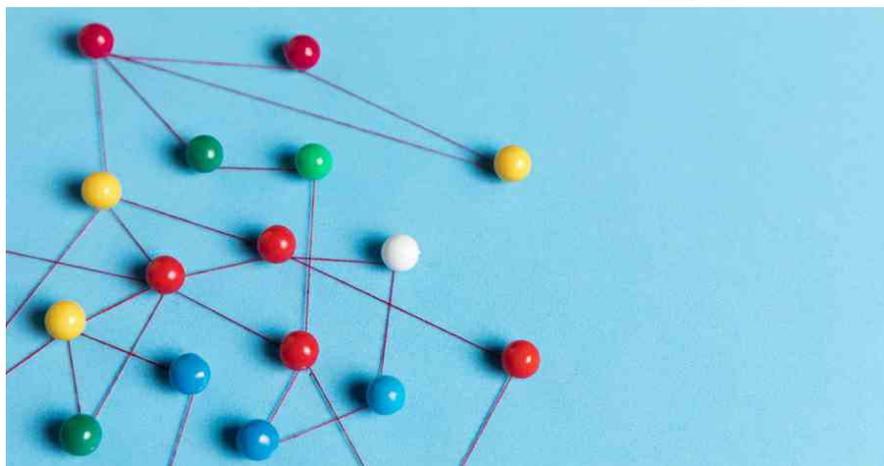
Newsletter

Attestazione SOA e bonus edilizi: il Focus ANCE su obblighi e scadenze

I chiarimenti su ambito di applicazione, termini di decorrenza ed esclusioni dall'obbligo di attestazione SOA per imprese esecutrici lavori di importo superiore ai 516mila euro

di Redazione tecnica - 06/07/2023

© Riproduzione riservata



IL NOTIZIOMETRO

LAVORI PUBBLICI - 05/07/2023
Asmel e assunzioni Enti Locali: lo stop di ANAC

EDILIZIA - 05/07/2023
Ante '67 e sanatoria edilizia: con Google Earth non si scappa

LAVORI PUBBLICI - 03/07/2023
Nuovo Codice Appalti: tutti i regolamenti attuativi ANAC

LAVORI PUBBLICI - 04/07/2023
Riforma bonus edilizi: gli obiettivi nel Piano per l'energia e il clima

FISCO E TASSE - 03/07/2023
Superbonus: tutto nel nuovo vademecum del Fisco

FISCO E TASSE - 29/06/2023
Asseverazione Enea e cessione del credito: cosa fare in caso di errore

f Dal 1° luglio 2023 è efficace a tutti gli effetti l'**obbligo di attestazione SOA** per le imprese che eseguono lavori Superbonus o relativi ai bonus edilizi di cui al comma 2 dell'art. 12 del Decreto Rilancio di **importo superiore ai 516mila euro** per potere accedere alle detrazioni fiscali.



Attestazione SOA: i chiarimenti di ANCE su obblighi e scadenze per le imprese

Una normativa non sempre chiara – lo dimostra il fatto che sono stati necessari dei correttivi, tra cui l'art. 2-ter del D.L. n. 11/2023 (Decreto Blocca Cessioni), inserito in fase di conversione in legge – e su cui **ANCE** ha pubblicato un interessante **focus**, proprio per fare il punto su:

- ambito di applicazione;
- termini di decorrenza;
- esclusioni.

Attestazione SOA: quando e come è obbligatoria?

Ricorda **ANCE** che l'obbligo riguarda le imprese che sottoscrivono contratti di appalto o subappalto il cui importo sia superiore a 516 mila euro aventi ad oggetto l'esecuzione degli interventi ricompresi tra quelli ammessi ad usufruire delle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 (**Superbonus**) e 121 comma 2 (**altri bonus edilizi**).

Rientrano nei bonus diversi dal Superbonus gli interventi di:

- recupero del patrimonio edilizio di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettere a), b) e d), del d.P.R. n. 917/1986 (TUIR), c.d. "Bonus Casa";
- efficienza energetica di cui all'articolo 14 del D.L. n. 63/2013, convertito con modificazioni, dalla legge n. 90/2013; (c.d. "Ecobonus");
- adozione di misure antisismiche di cui all'articolo 16, commi da 1-bis a 1-septies, del D.L. n. 63/2013, convertito con modificazioni, dalla legge n. 90/2013; (c.d. "Sismabonus");
- recupero o restauro della facciata degli edifici esistenti, ivi inclusi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna, di cui all'articolo 1, commi 219 e 220, della legge di Bilancio 2020 (c.d. "Bonus Facciate");
- installazione di impianti fotovoltaici di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera h), del TUIR;
- installazione di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici di cui all'articolo 16-ter del d.l. n. 63 del 2013;
- superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche (articolo 119-ter del Decreto Rilancio).

L'attestazione SOA è necessaria, ai fini del riconoscimento degli incentivi fiscali:

- sia con riguardo alla fruizione della detrazione;
- sia ai fini dell'esercizio delle opzioni di sconto in fattura e cessione del credito.

Attestazione SOA: per quali lavori non è necessaria?

L'attestazione SOA non è condizione di accesso agli incentivi fiscali relativi a:

- acquisto di unità immobiliari interamente ristrutturate da imprese ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 3 del TUIR;
- acquisto di case antisismiche oggetto di intervento di demolizione-ricostruzione da parte di imprese ai sensi dell'articolo 16, comma 1-septies, del DL n. 63/2013 (c.d. "Sismabonus acquisti")

Come spiega **ANCE**, le disposizioni dell'articolo 10-bis del DL n. 21/2022, si applicano **solo alle spese sostenute per l'esecuzione dei lavori** e non si applicano alle agevolazioni che riguardano spese sostenute per l'acquisto di unità immobiliari.

General Contractor e attestazione SOA

ANCE ritiene che, in coerenza con l'articolo 10-bis DL 21/2022 comma 1 e con l'articolo 2-ter co. 1 lett. d) n. 3) DL n. 11/2023, nel

caso di lavori di importo superiore a 516 mila euro affidati ad un general contractor, che si limiti solamente a coordinare l'attività realizzativa, **non sia necessario il possesso** della attestazione SOA. Questo perché le norme sembrano circoscrivere il possesso dell'attestazione alla sola attività di esecuzione diretta dei lavori.

In ogni caso, in assenza di chiarimenti ufficiali, ANCE specifica che nella prassi prevale un **atteggiamento di cautela**, ritenendo necessaria la condizione SOA a prescindere dal ruolo svolto dall'impresa affidataria e facendo riferimento solo al valore dei lavori oggetto del contratto.

Quantificazione dell'importo

Il limite di 516 mila euro va calcolato tenendo conto dell'importo definito in ciascun contratto di appalto o subappalto. Ciò significa che se l'importo delle lavorazioni che formano oggetto del singolo affidamento non supera tale soglia, le imprese esecutrici non dovranno essere qualificate anche se l'importo globale dei lavori riferito al medesimo intervento sia, invece, superiore.

Se tra l'altro non ci sono vincoli specifici legati all'appalto, il committente resta libero di **frazionare i lavori** affidandoli a diverse imprese esecutrici. In tal caso occorrerà sempre valutare, ai fini del rispetto dell'obbligo SOA il valore di ogni singolo affidamento.

Naturalmente ANCE raccomanda di prestare attenzione a **eventuali aggiunzioni** di lavorazioni che possano porre allo sfornamento in un singolo appalto di 516 mila euro, rendendo necessario il possesso della qualificazione.

Infine, l'Associazione evidenzia che nell'importo complessivo dei lavori non si deve tenere conto dell'IVA.

Categorie e classifiche: quali è necessario dimostrare?

In riferimento al possesso di categorie e classifiche ANCE spiega che il riferimento all'art. 84 del d. Lgs n. 50/2016 (versione precedente del Codice appalti) contenuto nell'articolo 10-bis DL n. 21/2022 deve intendersi solo come un rinvio ad una disposizione dell'ordinamento che disciplina il funzionamento degli organismi di attestazione.

Questo perché l'obiettivo della norma, è garantire la professionalità delle imprese e non di replicare nei lavori privati il meccanismo di attestazione tipico dei lavori pubblici.

Ciò significa che **non è richiesta un'esatta corrispondenza tra categorie SOA e lavori da eseguire**, ma è sufficiente accertare l'effettivo possesso, da parte dell'impresa, di una professionalità qualificata, intesa come coerenza tecnica fra la natura dei lavori da eseguire e quelli dimostrati per l'ottenimento dell'attestato di qualificazione.

Quindi è idonea l'impresa esecutrice che risulti in possesso **anche di una sola delle seguenti categorie** considerate idonee e coerenti con i lavori oggetto dei bonus edilizi, nel senso richiesto dalla norma:

- OG1 (Edifici civili e industriali)
- OG2 (Restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela)

- OG11 (impianti tecnologici)
- OS6 (Finiture di opere generali in materiali lignei, plastici, metallici e vetrosi)
- OS21 (Opere strutturali speciali)
- OS28 (impianti termici e di condizionamento)

Inoltre, non è necessario l'esatto possesso di un attestato nella classifica di importo corrispondente al valore dell'appalto ma è ritenuto adeguato anche il solo possesso della prima classifica.

Attestazione SOA: decorrenza dell'obbligo

Un importante chiarimento riguarda l'applicazione temporale della norma, per la quale ANCE segnala 4 periodi diversi, cui corrisponde una diversa gradualità di decorrenza dell'obbligo, con l'obiettivo di salvaguardare il quadro normativo vigente prima del 21 maggio 2022 (data di entrata in vigore dell'art. 10-bis DL n. 21/2022), sia per consentire alle imprese, non in possesso della attestazione SOA di ottenerne il rilascio con tempi congrui.

- **1° periodo – salvaguardia quadro normativo vigente prima del 21/5/2022 – NESSUN OBBLIGO SOA**

Non devono avere la qualificazione SOA né dovranno adeguarsi le imprese appaltatrici/subappaltatrici:

- sia nel caso in cui i lavori fossero stati già avviati al 21 maggio 2022;
- sia nel caso di lavori non ancora avviati al 21 maggio 2022 ma oggetto di contratti sottoscritti comunque prima del 21 maggio 2022 aventi data certa. Per dimostrare la data certa della sottoscrizione è possibile fare riferimento allo scambio dei documenti contrattuali, tramite mail o PEC, al verbale di assemblea di condomino o, più in generale, ad altre modalità similari che risultino tracciabili.

Interessante l'osservazione per cui, nell'ipotesi di variazione dell'impresa esecutrice che sia successiva al 21 maggio 2022 occorre, in via cautelativa, rispettare la condizione SOA secondo le tempistiche previste in quanto trattasi di vicenda modificatrice di natura soggettiva del contratto di appalto.

- **2° periodo – fase transitoria - contratti sottoscritti dal 21 maggio 2022 al 31 dicembre 2022 – OBBLIGO SOA GRADUALE DA 1° GENNAIO 2023**

La "condizione" SOA, se riferita ad interventi oggetto di contratti di appalto/subappalto sottoscritti nel periodo dal 21 maggio 2022 al 31 dicembre 2022 deve essere rispettata entro il 1° gennaio 2023. Ciò significa che, ai fini del riconoscimento degli incentivi fiscali, se i lavori si sono conclusi al 31 dicembre 2022 non occorre la "condizione SOA" mentre se i lavori sono proseguiti o sono stati avviati oltre tale data le imprese sono tenute a dimostrare al committente la propria "condizione SOA" già dal 1° gennaio 2023 ma non al momento della sottoscrizione del contratto (se avvenuta prima di tale data).

- **3° periodo – fase transitoria - contratti sottoscritti tra il 1° gennaio 2023 e il 30 giugno 2023 - OBBLIGO SOA GRADUALE DA 1° GENNAIO 2023**

Per i contratti stipulati nel periodo che va dal 1° gennaio 2023 al 30 giugno 2023 ai fini del riconoscimento degli incentivi fiscali per le spese agevolabili sostenute nel predetto periodo è necessario che le imprese appaltatrici/subappaltatrici:

- siano in possesso della attestazione SOA al momento della sottoscrizione del contratto di appalto/subappalto;
 - dimostrino di aver avviato l'iter per il conseguimento della qualificazione al momento della sottoscrizione del contratto di appalto/subappalto.
- **4° periodo – fase a regime dal 1° luglio 2023 - OBBLIGO SOA**

A decorrere dal 1° luglio 2023, i lavori per i quali ricorre l'obbligo di qualificazione, potranno essere eseguiti solo da imprese che abbiano acquisito l'attestazione SOA, pena il mancato riconoscimento delle detrazioni fiscali relative alle spese sostenute successivamente a tale data.

Quindi per i contratti di appalto/subappalto sottoscritti dal 1° luglio le imprese dovranno avere l'attestazione SOA già al momento della stipula, per i contratti sottoscritti in data antecedente dovrà essersi comunque concluso l'iter di conseguimento della attestazione anche a seguito di richiesta formulata nel semestre precedente (gennaio-giugno 2023).

Resta fermo che la detrazione relativa alle spese sostenute fino al 30 giugno 2023 è ammessa anche qualora l'impresa, pur avendone fatta richiesta, non riesca ad ottenere la certificazione SOA.

Tag:

EDILIZIA

Ecobonus

ANCE

Barriere architettoniche

Attestazione SOA

Sismabonus

Bonus facciate

Superbonus

Bonus Casa

Sismabonus-acquisti

Documenti Allegati

Focus

Notizie
Normativa
Speciali
Libri tecnici
Aziende
Prodotti

Video
Professionisti
Prezzari
Newsletter
Pubblicità
Sitemap HTML

Chi siamo
Iscriviti
Scrivi per noi
Contatti
Informativa sulla privacy

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-line

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia
Registrazione al Tribunale di Palermo n. 23 del 23 giugno 1989
ISSN 1122-2506 - Editore: Grafill S.r.l. - Iscrizione al ROC: 6099
© 1998-23 Grafill s.r.l.
Tutti i diritti riservati
P.IVA 04811900820



SCONTRO CON LA UIL SUL SALARIO MINIMO

La deriva governista Cisl: feeling con Ugl e Confsal

MASSIMO FRANCHI

■ In settant'anni di storia non si erano mai visti attacchi personali così duri fra Cisl e Uil. Ancora più incredibili perché avvengono a meno di un mese e mezzo dall'ultima mobilitazione unitaria - la Cgil questa volta è incredibilmente fuori dalla mischia - tenuta a Napoli il 20 maggio.

La motivazione sindacale è chiara: la deriva governista della Cisl che l'ha portata a isolarsi rispetto agli altri due sindacati confederali. Lo scambio al vetriolo fra Pierpalo Bombardieri e Luigi Sbarra - «dialoghi molto bene con i sindacati gialli che il governo porta ai tavoli», «Parole gravi e farneticanti» - è anche un duello fra calabresi reggini, uno di mare e uno di montagna.

I FATTI PERÒ SONO ECLATANTI e, messi in fila, spiegano molto bene come sia la confederazione guidata da Sbarra ad aver rotto l'unità sindacale faticosamente costruita a marzo.

Se la primogenitura della

spaccatura va data alla Fit Cisl nel settore del trasporto aereo con l'accordo aziendale con Ryanair contro Filt Cgil e Uilt (e gli accordi interconfederali) dell'agosto scorso, nelle ultime settimane perfino i costruttori dell'Ance hanno rotto le relazioni con la Filca Cisl a causa degli accordi firmati dalla federazione edili di Sbarra con la Confapi che ha portato alla nascita di Casse edili anomale in Piemonte e Umbria che favoriscono il dumping contrattuale. Mentre nello storico fortino delle Poste la Cisl ha fatto di tutto per escludere la Uil dal FondoPoste.

Passando al livello confederale, nelle ultime settimane l'isolamento di Sbarra si è tramutato in rapporti sempre più stretti con il governo e con Ugl e Confsal. A partire dal convegno a favore del Ponte di Messina con l'applauso al ministro Matteo Salvini del 6 giugno, il segretario generale della Cisl ha condiviso

il palco con mezzo governo.

QUANTO AL RAPPORTO privilegiato con l'Ugl del quasi commissario all'Inail Paolo Capone, già il 14 luglio scorso Gigi Sbarra fu l'unico confederale a essere invitato all'inaugurazione della nuova sede del sindacato ex Cisnal in via Nomentana a Roma. Assieme a lui Matteo Salvini e quel Claudio Durigon che ha tramutato il sindacato dell'Msi nel sindacato della Lega.

Con l'avvento del governo Meloni, oltre all'Ugl ai tavoli di confronto viene incredibilmente invitata la Confsal, sedicente confederazione forte nella pubblica amministrazione, mentre resta fuori l'Usb e tutto il sindacalismo di base che domina - ad esempio - la rappresentanza nel settore della logistica.

Non a caso Ugl e Confsal sono molto buone con il governo. E non a caso il 27 giugno al congresso Confsal al lussuoso Sheraton Parco de' Medici di Roma era presente mezzo governo: Casel-

lati, Valditara, Tajani, Zangrillo, Urso, Calderone e l'immancabile Matteo Salvini che fino a poco tempo fa odiava i sindacati. Indovinate qual è stato l'unico confederale a parlare? Esatto: Gigi Sbarra.

Infine sabato scorso il segretario della Cisl è stato l'unico invitato al mega convegno dei Consulenti del Lavoro tenuto a Bologna. Da lì Sbarra ha attaccato la proposta unitaria dell'opposizione sul salario minimo: «Non serve una legge». Seguito pochi minuti dopo da un giudizio uguale proferito dalla padrona di casa e ministra Marina Calderone. Nessuno però ha definito «gravi e farneticanti» le parole di Sbarra.

Da Ryanair alle Casse edili, il sindacato di Sbarra ha rotto l'unità sindacale



Peso:20%

Imprese

Caro-materiali, Ance: bene le semplificazioni del Dl Pa-bis ma ora accelerare i rimborsi

Il punto sulle novità relative al meccanismo dei rimborsi nel corso di un'audizione alla Camera

di Mau. S.

04 Luglio 2023

Valutazioni positive dell'Associazione nazionale costruttori al Dl Pa-bis (Dl 75/2023. In particolare in relazione alla norma che semplifica il meccanismo di riconoscimento dei rimborsi legati al caro-materiali alle stazioni appaltanti e dunque, a cascata, alle imprese. «La norma - ha spiegato Francesca Ottavi, direttrice opere pubbliche dell'Ance nel corso di un'audizione di fronte alle commissioni riunite Affari costituzionali e Lavoro della Camera - appare positiva, ma solo se consentirà di accelerare concretamente tali procedure. Il grado di velocizzazione, infatti, dipenderà dalle modalità e soprattutto dall'approccio con cui le strutture ministeriali preposte vorranno attuare la norma». L'auspicio dell'Ance «è che vi sia una reale volontà di "abbattere" i ritardi finora occorsi, che hanno finora fortemente danneggiato le imprese appaltatrici, destinatarie finali degli aiuti». L'obiettivo deve essere quello di riallineare i tempi di erogazione di questi rimborsi, finanziati con risorse nazionali, «alle tempistiche e alle modalità di controllo seguite per le opere finanziate con fondi Pnrr e/o con risorse comunitarie», visto che «i ristori relativi a queste ultime, infatti, risultano integralmente pagati sia per quanto riguarda il 2022, sia per il 2023».

L'Ance sottolinea anche che la disposizione del Dl Pa-bis offre l'opportunità di superare una criticità importante che ha compromesso, e spesso bloccato, l'erogazione delle compensazioni a danno delle imprese colpite dal caro-materiali. Si tratta, in particolare, della natura giuridica degli importi da considerare come integrazione dei corrispettivi contrattuali e come tali da assoggettare a Iva, così come precisato dall'Agenzia delle Entrate nel luglio del 2022.

«Stante l'incertezza iniziale - è stato spiegato nel corso dell'audizione - molti enti committenti hanno erroneamente avanzato richiesta al Fondo istituito presso il Mit per il solo maggior importo da riconoscere alle imprese a titolo di compensazione e non anche per Iva riducendo poi l'importo effettivamente erogato alle imprese, per coprire l'ammontare dell'imposta che le stesse stazioni appaltanti sono tenute a versare direttamente all'Erario, in virtù dello split payment». «Pertanto - ha aggiunto Ottavi - al fine di risolvere tale problematica ed assicurare alle imprese l'effettivo ristoro, è necessario garantire l'accesso al fondo da parte delle stazioni appaltanti che non hanno avanzato richiesta anche dell'importo dovuto sulle compensazioni a titolo di Iva».



Peso:58%

■ **POLITICA** Salvini: «Al lavoro con le banche, scadenze più lunghe e rate blindate»

Il governo studia come frenare l'aumento dei mutui

ROMA - «Noi stiamo lavorando con le banche per allungare le scadenze di chi ha un mutuo a tasso variabile, che per colpa delle scelte della Bce sta aumentando come rata incredibilmente. Mi piacerebbe che le banche italiane allungassero per famiglie e imprese i tempi di pagamento e quindi la rata rimanesse uguale». Lo sottolinea il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, in occasione di un'intervista a Radio Anch'io su Radio1, parlando delle rate dei mutui dopo l'aumento dei tassi della Bce.

La politica monetaria della Bce, che da un anno ha intrapreso una serie di rialzi dei tassi con l'obiettivo di frenare l'inflazione e riportarla attorno al 2%, ha spinto in alto le rate dei mutui variabili. Ad aprile la Fabi stimava che in una anno è cresciuto di quasi 1 miliardo di euro l'ammontare delle rate non pagate. Ecco allora che il Mef, con il ministro Giancarlo Giorgetti, starebbe dialogando con il mondo bancario per arrivare alla definizione di un meccanismo per supportare famiglie e imprese in difficoltà, con la possibilità di congelare i rialzi delle rate e allungare la durata dei finanziamenti. Già nel 2007 il Mise mise a punto un provvedimento analogo, che potrebbe costituire un precedente, anche se al Mef l'auspicio è che siano le stesse banche a intervenire in modo autonomo.

«In attesa che la Banca centrale europea inverta il trend negativo del rialzo dei tassi, Forza Italia intende intervenire tempestivamente sui mutui, proponendo una soluzione del governo Berlusconi del 2008, sempre attuale» così, in una nota, Paolo Barelli, presidenti dei deputati di Forza Italia. «In quel periodo - ha aggiunto - fu promossa la rinegoziazione dei mutui tramite un accordo Abi-Mef, al fine di riportare la rata maggiorata ai livelli precedenti. I maggiori oneri,

in questo caso, venivano trasferiti in rate aggiuntive alla fine del mutuo. Di questo, ne abbiamo parlato anche oggi (ieri ndr), in un incontro con l'Ance, giustamente preoccupata dalla crisi e dal blocco delle compravendite immobiliari. Ci faremo, dunque, carico di inoltrare la nostra proposta nelle sedi opportune, per verificarne la percorribilità», ha concluso il deputato forzista.

«Con i tassi d'interesse sui mutui in costante rialzo e gli interessi sui depositi sempre più in calo, la situazione per famiglie - soprattutto quelle a medio e basso reddito - e risparmiatori sta diventando veramente insostenibile» dichiara invece il deputato di Forza Italia Maurizio Casasco auspicando che «la Bce freni quanto prima le politiche rialzistiche dei tassi di interesse e che sia comunque molto più cauta nell'annunciarle, con Forza Italia riproponiamo una ricetta quanto mai attuale per intervenire tempestivamente sui mutui, ovvero quella che ricalca la Convenzione Abi-Mef del 2008, soluzione del governo Berlusconi». «Già quindici anni fa il nostro governo mise in atto una rinegoziazione dei mutui attraverso l'accordo Abi-Mef, per l'acquisto,

la costruzione e la ristrutturazione dell'abitazione principale, con la finalità di riportare la rata maggiorata ai livelli precedenti», aggiunge Casasco. «I maggiori oneri erano poi trasferiti in rate aggiuntive alla fine del mutuo. La lungimiranza del nostro governo e del presidente Berlusconi produsse una ricetta attualissima che riproporremo

all'attenzione di tutti nelle sedi opportune».



Peso:52%

«La situazione dei mutui a tasso variabile sta diventando insostenibile per le famiglie a medio basso reddito. Abbiamo proposto che, come già accaduto in passato, sia consentito di posticipare il rimborso delle quote capitale, continuando a pagare gli interessi» scrive il leader di Azione Carlo Calenda su Twitter.

Rinegoziazione
del variabile
con la ricetta
"Berlusconi 2008"



Peso:52%

LA MORTE DEL COSTRUTTORE

«Uomo buono» Bari dice addio a De Bartolomeo

All'età di 86 anni si è spento Nicola De Bartolomeo, presidente del consorzio che alla fine degli anni '80 costruì lo stadio San Nicola. L'imprenditore, definito da Emiliano «un uomo buono», è stato uno dei fautori della Bari dei nuovi quartieri. Il figlio Domenico lo ricorda come «un aggregatore».

a pagina 5 **Filotico**

Il lutto

Costruì lo stadio e la nuova Bari L'addio a Nicola De Bartolomeo

L'imprenditore morto a 86 anni. Il figlio: «Un uomo che ha aggregato»

di **Enrico Filotico**

BARI Si è spento ieri a 86 anni Nicola De Bartolomeo, protagonista della scena barese per oltre mezzo secolo. Già presidente di Confindustria Bari prima e Puglia poi, De Bartolomeo ha messo la sua firma su alcune delle più importanti opere della città come lo stadio San Nicola, progettato da Renzo Piano e realizzato dal consorzio Stadium del quale era presidente. È stato artefice di importanti strutture universitarie, alberghi, scuole, ospedali, senza dimenticare il lavoro svolto nella nuova sede del Consiglio regionale della Puglia e la nuova aerostazione dell'aeroporto di Bari.

Domenico De Bartolomeo, uno dei tre figli, è oggi il vicepresidente nazionale degli edili di Ance. Racconta: «È stato un grandissimo imprenditore, lui era di prima generazione. Figlio di ferroviere, si è creato da solo. Ha fatto l'insegnante a scuola, l'ingegnere, il professionista e poi ha

creato la sua impresa. E stato un uomo che ha aggregato. Ha fatto del dialogo e del confronto la sua ragione di vita, in tutti i contesti in cui si è trovato faceva della ricomposizione delle contrapposizioni il suo obiettivo».

Domenico De Bartolomeo ha ripercorso la vita del padre. «Lo hanno aiutato le sorelle grandi, faceva parte di una famiglia di sette figli. Vedevo in questo ragazzo il genio. Ha perso il papà quando aveva 17 anni, nonostante tutto ha proseguito il percorso accademico laureandosi in ingegneria», aggiunge. Poi gli anni della scuola e della professione: «Ha insegnato a scuola, al Marconi. È passato anche da altri istituti tecnici. Solo dopo è cominciata la vita da professionista. Ha progettato tantissimi fabbricati di Bari, nel '62 è stato il turno dell'azienda». In una vita di successi, il vicepresidente nazionale di Ance non può tralasciare il dolore vissuto Nicola De Bartolomeo. «Ha avuto una vita complessa - racconta Domenico De Bartolomeo - Ha perso la prima moglie di parto quando è nata mia sorella. Poi si è risposato

con mia madre, era la sorella della sua prima moglie. Mia mamma ha cresciuto me e mio fratello, suoi figli, e mia sorella grande che è stata per lei come una prima figlia».

E ricorda: «Ha vissuto un trauma pazzesco. Sei giovane, hai un lavoro e la donna che ami. Da un giorno all'altro nasce tua figlia ma muore la mamma. È difficile». De Bartolomeo poi conclude con alcuni aneddoti: «Ha saputo gestire il passaggio generazionale con me e mio fratello in maniera pazzesca. Con quella capacità di un padre che ha saputo fare un passo indietro quando non era d'accordo con le nostre decisioni. Io devo tutto a quest'uomo per come mi ha cresciuto. Innamorato di lui fin da quando sono



Peso:1-3%,5-27%

bambino, l'ho seguito dai sei anni fino ad oggi - e sul presente - quello che ho trovato anomalo, è stato il racconto degli alunni di mio padre, a distanza di cinquant'anni dall'epoca di studenti. Avevano una tale considerazione di quest'uomo che ancora lo consideravano eclettico, moderno. Si parla di un docente di 70 anni fa».

Alla notizia sono subito seguite le condoglianze di Antonio Decaro, sindaco di Bari. Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia, lo ha ricordato scrivendo che: «Ha rappresentato con stile e considerazione per i suoi operai e collaboratori il prototipo dell'imprenditore edile barese e pugliese che è in grado di tra-

sformarsi in soggetto attivo della trasformazione urbana e sociale del luogo dove era nato e operava».



In prima linea
Nicola De Bartolomeo (a sinistra) con Silvio Berlusconi



Domenico De Bartolomeo
Figlio di ferroviere, si è creato da solo. È stato un padre esemplare



Peso:1-3%,5-27%

☰ 🔍 📺 Norme & Tributi Primo Piano



In evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+

Abbonati

👤 Accedi

I NOSTRI VIDEO



Sessant'anni al fianco dei Dottori Commercialisti. Orientare la



Assemblea Generale Assolombarda



Francia: auto contro casa sindaco, investigatori e polizia al lavoro

Servizio | Edilizia



Nei condomini i bonus casa ora passano da un'attestazione per le imprese

Nuova tagliola per i lavori privati: l'attestazione Soa diventa obbligatoria nei cantieri di importo superiore ai 516mila euro che ottengono incentivi fiscali

di Giuseppe Latour

2 luglio 2023

Loading...

▲ Brescia, truffa sui bonus edilizi: sequestrati oltre 670 milioni di euro



I punti chiave

● [Cosa cambia](#)● [Le reazioni](#)● [La circolare 10/E](#)● [Le novità di luglio](#)

Ascolta la versione audio dell'articolo

🕒 3' di lettura

La rivoluzione delle Soa nei lavori collegati ai bonus edilizi parte dal primo luglio. E porterà i condomini a dover controllare che le imprese alle quali affidano i lavori abbiano un'attestazione, tipica degli appalti pubblici. Altrimenti, i bonus casa andranno in fumo. La stretta messa in piedi il 21 maggio del 2022, con l'articolo 10-bis del decreto legge 21/2022, dopo una lunga e travagliata fase transitoria, diventa pienamente operativa. Così, l'attestazione Soa diventa obbligatoria anche nei lavori

privati di importo superiore ai 516mila euro che ottengono incentivi fiscali. Non basterà più avere sottoscritto un contratto che porti al rilascio della Soa.

Cosa cambia

La novità è nata con l'obiettivo di aumentare il livello di qualificazione delle imprese che effettuano grandi lavori per i quali si ottengono i bonus. Il concetto è che, vista la grande quantità di risorse pubbliche investite dall'Erario, andava chiusa la stagione dei soggetti che si improvvisano costruttori.



Lo strumento scelto per raggiungere questo scopo è l'attestato rilasciato da una [Società organismo attestazione \(Soa\)](#), soggetto di diritto privato vigilato dall'Anac, che oggi serve nelle opere pubbliche di importo superiore ai 150mila euro. Per il rilascio della qualificazione Soa si verifica una lunga serie di requisiti. Soprattutto, si fanno verifiche su capacità economica (misurando i lavori eseguiti in passato), attrezzature, personale dipendente. È impossibile che un'impresa appena costituita, e magari improvvisata, ottenga una qualificazione.

Le reazioni

«È una norma che abbiamo promosso - spiega il vicepresidente [Ance](#), Stefano Betti -, l'avevamo chiesta ben prima e, se ci avessero dato ascolto, forse avrebbe aiutato sulle [frodi](#), soprattutto sul bonus facciate». Per i costruttori, infatti, «siamo in presenza di appalti tra privati ma i soldi delle agevolazioni sono pubblici. Per questo motivo, partire con imprese professionali per realizzare gli interventi è fondamentale su tutti i livelli».

SOTTOPONI UN QUESITO

L'esperto risponde
Scopri di più →

24

EBOOK I Focus di
Norme & Tributi
Scopri di più →

24

D'altronde - ricorda ancora [Betti](#) - «anche nella ricostruzione post sisma sono state inserite forme di garanzia con il sistema della Soa. È l'unico sistema che garantisce la qualità degli appaltatori, lo supportiamo e continueremo a farlo».

La circolare 10/E

Su questo obbligo è di recente intervenuta anche la circolare 10/E dell'agenzia delle Entrate, che ha chiarito che l'obbligo di attestazione Soa riguarda tutti i **bonus casa**, non solo il superbonus. Inoltre, è stato precisato il calendario. Bisogna ricordare che la norma era accompagnata da una fase transitoria complessa. Ci sono stati tre momenti: il 21 maggio 2022, data di entrata in vigore, il 1° gennaio 2023, data in cui inizia la sua piena operatività, e il 1° luglio 2023, data in cui la norma va a regime.

L'Agenzia ha chiarito che, per i contratti di appalto e subappalto stipulati a decorrere dal 21 maggio 2022 e fino al 31 dicembre 2022, relativi a lavori che si protraggono oltre il 31 dicembre 2022, «è necessario, ai fini del riconoscimento degli incentivi fiscali di cui agli articoli 119 e 121 del decreto Rilancio, acquisire la certificazione Soa, per lavori di importo superiore a 516mila euro o, almeno, documentare l'avvenuta sottoscrizione di un contratto finalizzato al rilascio dell'attestazione». Se i lavori si sono chiusi entro il 31 dicembre, non serve avere la Soa.

Le novità di luglio

A partire dal 1° luglio 2023, infine, per ottenere i bonus casa «l'esecuzione dei lavori di importo superiore a 516mila euro deve essere affidata, esclusivamente, alle imprese in possesso della certificazione Soa al momento della sottoscrizione del contratto di appalto o di subappalto, non essendo sufficiente la sottoscrizione da parte dell'impresa di un contratto con l'ente certificatore finalizzato al rilascio della predetta certificazione».

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [attestato](#) [Soa](#) [Agenzia delle Entrate](#) [Unione Europea](#) [Brescia](#)

Per approfondire

24+ Bonus casa, la guida completa alle ultime novità: così la Ue riscrive le agevolazioni

24

24+ Bonus bagni e barriere architettoniche: anche la sostituzione delle finestre rientra nell'agevolazione al 75%

24

Giuseppe Latour

Redattore

[@GiuseppeLatour](#) [Email](#)

Espandi ▾

loading...

Loading...

DOVE VA LA BCE

Lagarde non è Draghi Procede a tentoni e non ha strategia

DI **STEFANO CIANCIOTTA**

La Banca centrale europea è stata istituita con un compito preciso: quello di tenere bassi i prezzi. Questo indirizzo può essere perseguito con l'adozione di politiche monetarie prudenti, che possono confliggere con gli atteggiamenti dei Paesi del Sud, tradizionalmente più inclini alla spesa pubblica che al rigore. Solo Mario Draghi, come presidente della Bce, nonostante i contrasti anche culturali con la parte del board più radicale, ha potuto sostenere interventi di stimolo monetari forti e continuativi. In gioco, però, allora c'era la salvezza dell'euro, indebolito dalla crisi finanziaria del 2008 e dalla speculazione, e il suo whatever it takes fu determinante per fermare l'assedio degli speculatori e alleggerire la pressione dei mercati.

Christine Lagarde, giurista, non è Draghi. Anche per inclinazione culturale. Lei attenta a contrastare l'inflazione senza entrare troppo nel merito delle conseguenze sulle abitudini dei consumatori; lui preoccupato dal rischio di innestare una spirale di decrescita in Europa, che avrebbe potuto

avere conseguenze nefaste non solo sulla tenuta dell'euro. Lei condizionata dai timori finanziari dei Paesi del Nord Europa; lui attento anche ad evitare che gli Stati in difficoltà potessero indebitarsi ulteriormente. Sostenuta dalla parte più conservatrice del board, la politica monetaria targata Lagarde non è andata nella direzione della crescita, ma così come la comunicazione istituzionale della stessa presidente, ha proceduto per tentoni, risultando inadeguata perché priva di una strategia definita.

Le scelte della Bce hanno risentito inevitabilmente della sottovalutazione dell'inflazione, perché nonostante il warning della Federal Reserve che aveva alzato per la prima volta i tassi nel marzo del 2022, dalle parti di Francoforte avevano fatto intendere che eravamo dinnanzi a un fenomeno inflattivo transitorio, determinato in prevalenza dalle speculazioni sui prodotti energetici, sottovalutando invece l'impatto che l'inflazione avrebbe prodotto sui generi alimentari e quindi sulle tasche dei cittadini. L'errore della Bce è stato quello di non avere considerato i problemi della crescita in Europa, concentrandosi unicamente sulla riduzione dell'inflazione, con una sorta di whatever it takes, ma al con-

trario.

Le azioni messe in campo negli ultimi mesi hanno dimostrato un'evidente incoerenza di fondo nella strategia della Bce, le cui decisioni hanno destabilizzato i mercati e le azioni dei consumatori. Basti pensare, ad esempio, al rallentamento delle compravendite immobiliari che, come ha opportunamente segnalato già alla fine di ottobre dell'anno scorso il Centro Studi **Ance** interpretando i dati Nomisma, nel 2023 diminuiranno del 12,8%.

Parlare contestualmente di aumento dei tassi, dare delle indicazioni nette sulla prosecuzione della linea restrittiva e annunciare che a marzo sarebbe cominciata la riduzione del bilancio con il disinvestimento di 15 miliardi al mese, nel pieno di un conflitto in Europa e con gli strascichi della pandemia, avrebbe richiesto una valutazione più oculata.



Peso:20%



MASSIMO BERTINI E GIANMARCO LEVA

FORUM IN PUGLIA

VESPA OSPITA LA POLITICA ITALIANA

LA NUOVA META DEL POTERE È AL SUD, NELLA MASSERIA LI RENI DEL GIORNALISTA RAI, DOVE GLI OUTFIT DEGLI OSPITI SONO SPORTIVI E MENO GLAMOUR DI CERNOBBIO. NELLA REGIONE L'ANNO PROSSIMO SI RIUNIRANNO I GRANDI DELLA TERRA PER IL G7

Giulia Cerasoli/foto di Fabio Serino

Manduria (Taranto). Bruno Vespa, 79 anni, giornalista e vignaiolo, ha ideato tre anni fa la kermesse Forum in Masseria nel suo resort, Masseria Li Reni. Sotto, con la moglie Augusta Iannini, 73, ex magistrato.



**Solo su
Chi**

Giorgia Meloni, 46 anni, con Vespa sul palco della kermessa pugliese. La premier indossa un completo crema D-Exterior e anello a fiore con brillanti all'anulare, regalo del compagno, il giornalista Andrea Giambruno.



GIORGIA MELONI

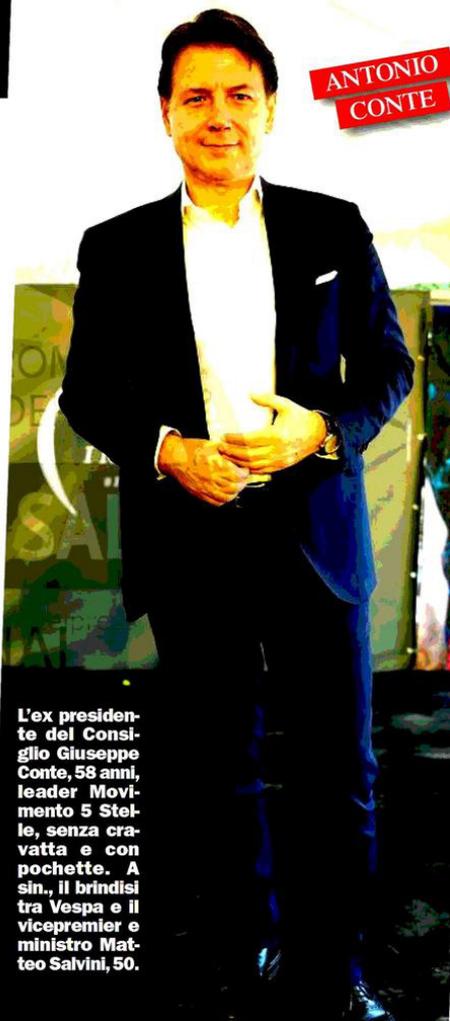
ora vi proponiamo e che ci mostra, i nostri politici in un tentativo, finora inedito, di discutere dei problemi più importanti in modo più informale rispetto a quello che ogni giorno fanno nei Palazzi del potere.

Il servizio di queste pagine è stato realizzato nel fine settimana precedente la scomparsa di Silvio Berlusconi, quando il mondo della politica italiana, dal Governo all'opposizione, si è dato appuntamento nella masseria pugliese di Bruno Vespa per discutere i temi "caldi" del Paese. "Chi" era l'unico settimanale ospite dell'appuntamento. La scomparsa del Presidente Berlusconi e il numero speciale che "Chi" gli ha dedicato, ha fatto slittare questo eccezionale reportage, che

Puglia ombelico del mondo. Addio Cernobbio, lago di Como, George Clooney e Villa d'Este, ormai il potere, nazionale ma presto anche internazionale, visto che il prossimo anno qui si organizzerà il G7 a guida italiana, sfilata tra gli ulivi e i cactus, le orecchiette, i pasticciotti e il vino rosé della Masseria Li >>>

MANDURIA - GIUGNO

ANTONIO CONTE



L'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 58 anni, leader Movimento 5 Stelle, senza cravatta e con pochette. A sin., il brindisi tra Vespa e il vicepremier e ministro Matteo Salvini, 50.



MATTEO SALVINI





ORNELLA BARRA



ROSALBA GIUGNI



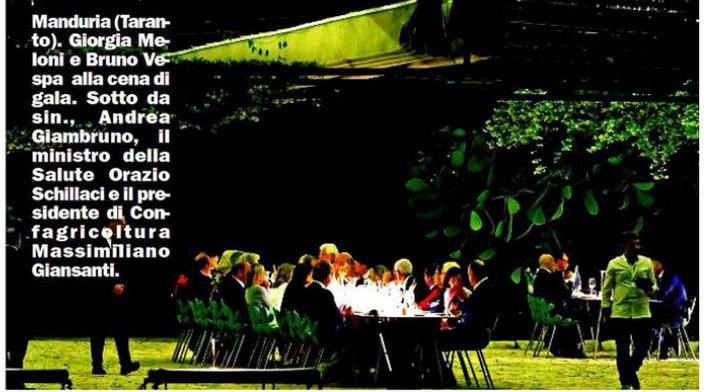
FEDERICA BRANCACCIO

A sin., dal basso: Federica Brancaccio, presidente dell'associazione costruttori edili di Napoli, e il suo orecchino a fiore; Rosalba Giugni, presidente di Marevivo, con collana a tema marinaro; la supermanager Ornella Barra, con zaffiro albicocca di Bulgari all'anulare.

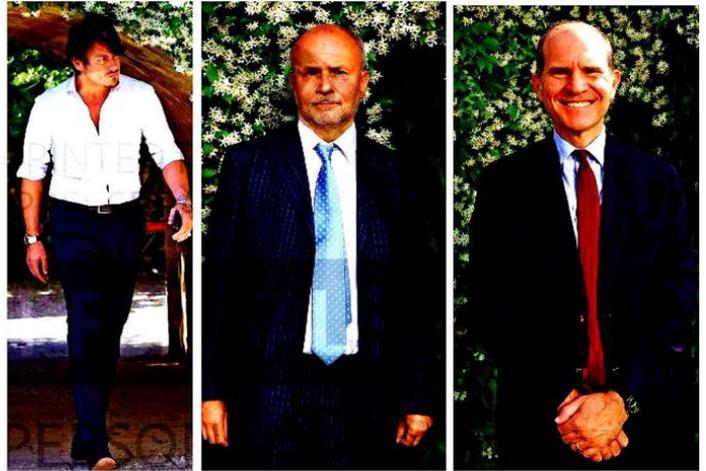
>>> Reni. Alla corte di Bruno Vespa, gran ciambellano del Forum in Masseria che ha ospitato mezzo governo, l'ultimo talk spetta all'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ora leader Cinquestelle, che, prima di prendersi la scena, sorseggia un caffè con il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, il quale fino a poco fa sul palco ha parlato di musei e treni per Pompei, accanto alla direttrice del Parco archeologico del Colosseo Alfonsina Russo (in completo bionton Gattinoni), e che a noi confessa di tenere sempre nel portafogli la foto della mamma come portafortuna. Conte, senza cravatta, con la pochette bianca in bellavista, a differenza della leader del Pd Elly Schlein, ha accettato subito l'invito di Vespa, forse perché lui in questa terra c'è nato. Nell'ultimo giorno di kermesse, in cui i cuochi hanno servito insalata di pesce, nodini di mozzarella e focaccia ripiena, si sono avvicinati due ministri, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso (unico in jeans) e il responsabile degli Affari Europei e del Pnrr Raffaele Fitto, pugliese di Maglie (con cravatta Talarico). Qual è lo stile del nuovo tempio del potere tra le vigne di Manduria? Sicuramente più rilassato dell'enclave di Villa D'Este. Anche se le giacche blu dominano la scena, spesso sono di lino o abbinati ai jeans. Le signore? Indossano scarpe di corda e completi di cotone. Banditi gli abiti da sera supergriffati come sulle rive del lago di Como. Semplicità è, infatti, il diktat della star assoluta della tre giorni pugliese, la premier Giorgia Meloni. Arrivata in ritardo (con il compagno Andrea Giambruno e la figlioletta Ginevra) per precedenti impegni istituzionali, la Presidente ha aperto i lavori del forum, dopo una cena di gala in suo onore firmata dallo chef Paolo Gramaglia, a base di tagliatelle di seppia con salsa di zucchine alla scapece, risotto con pomodorini gialli, granita di riccio, cornucopia di orata ripiena di scarola e cassatina pugliese. In completo crema di D-Exterior,



CENA DI GALA CON TAGLIATELLE ALLE SEPPIE



Manduria (Taranto). Giorgia Meloni e Bruno Vespa alla cena di gala. Sotto da sin., Andrea Giambruno, il ministro della Salute Orazio Schillaci e il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti.



pantaloni a sigaretta, casacca di maglia e décolleté in tinta, la premier, che ha dormito con la famiglia in una delle 12 suite della Masseria Li Reni, la mattina dopo ha voluto assaggiare le ciliegie locali in cucina e ha sottolineato con una battuta la prospettiva del G7 tutto da organizzare in loco: «Ospiteremo i leader mondiali qui in Puglia e faremo fare loro i nodini di mozzarella con le mani...». Ad applaudire il suo faccia a faccia con il padrone di casa, anche Ira von Fürstenberg, qui con il nipote,

Ernesto Fürstenberg Fassio, tra gli sponsor della manifestazione come Banca Ifis e una delle donne più ricche d'Italia, anche se risiede a Montecarlo, Ornella Barra, direttore operativo di Walgreens Boots Alliance, colosso Usa della farmacia. «Vespa ha reso questa manifestazione un appuntamento di alto profilo», commenta la Barra, con giacca Armani di foggia orientale e al dito uno zaffiro albicocca di Bulgari, indossabile solo grazie allo stuolo di poliziotti che fanno da scorta alla





Matteo Salvini con pochette, spilla della Lega Nord e braccialetti portafortuna. A ds., i calzini a disegni fantasia che qualcuno, scherzando, ha detto che ricordano il Ponte sullo Stretto. Sotto il ministro li mostra alla giornalista di "Chi" Giulia Cerasoli.

Le calze di Salvini e il merchandising del Ponte



MICHELE EMILIANO

Michele Emiliano, governatore della Puglia, si presenta in T-shirt blu e giacca, ma tira fuori la medaglietta di San Nicola, protettore di Bari.



RAFFAELE FITTO

Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, con giacca destrutturata e cravatta di Talarico, brand molto diffuso nella kermesse di Bruno Vespa.



GENNARO SANGIULIANO

Calzini creativi per il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. A ds., il ministro delle Imprese Adolfo Urso, l'unico in jeans.



ADOLFO URSO

Meloni. Mentre su tutto vigila Donna Augusta Iannini in Vespa, dal buffet per gli ospiti agli outfit del marito («Bruno? Solo in giacca blu a un bottone, orologio Omega e bluse sportive di Loro Piana che gli regalo»), arriva il ministro della Salute Orazio Schillaci con cravatta Ultrale («mi dicono sia contro la iella», precisa) e al polso un orologio della gioielleria napoletana Garofalo. Il ministro Guido Crosetto confessa di indossare la prima cosa che gli capita («però mia moglie >>>

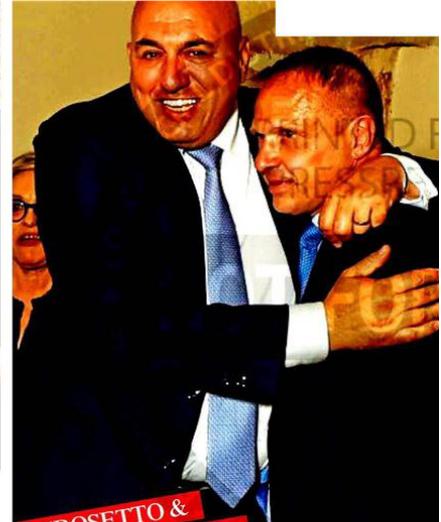




IRA VON FÜRSTENBERG



ANTONIO DECARO



CROSETTO & LOLLOBRIGIDA



ALESSANDRA RICCI

Manduria (Taranto). Alessandra Ricci, ad di Sace, in look no logo. Sopra, Ira von Fürstenberg conversa con Elena Di Giovanni (di spalle).



POLITICI E OROLOGI CHE PASSIONE!

Guido Crosetto, ministro della Difesa (a sin.), e Francesco Lollobrigida, all'Agricoltura che indossa un Rolex GMT Master II "Batman". Sopra, Vespa saluta il sindaco di Bari Antonio Decaro, con ai polsi due orologi a lui molto cari (a sin.).

Al polso del potere italiano ci sono orologi di grande tradizione: sotto, Omega Seamaster vintage per Bruno Vespa; orologio classico Baume-et-Mercier per il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin e un modello della gioielleria napoletana Garofalo per il ministro Schillaci.



>>> spesso mi blocca e corre ai ripari», aggiunge). Francesco Lollobrigida, in blu d'ordinanza, sfoggia un Rolex GMT Master con ghiera "Batman". Décontractés anche i politici locali, come il sindaco di Bari Antonio Decaro, che indossa due orologi, uno regalo del comandante dell'Aeronautica militare e l'altro della squadra del Bari, insieme con il bracciale "Made in carcere" confezionato dalle detenute. In T-shirt blu il governatore Michele Emiliano, che mostra la medaglietta di San Nicola, da cui non si separa mai. In grigio gessato, invece, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin (la cravatta è Talarico, l'orologio Baume-et-Mercier). Il vicepremier Matteo Salvini sfoggia la spilla della Lega, cifre sulla camicia e calzini con piccoli disegni. Si parla del Ponte sullo Stretto e qualcuno ipotizza un legame creativo. «Piccoli ponti sui miei calzini? Ma no!», esclama. «Però potremmo pensarci», si corregge. «Quando partiranno i lavori, rifletteremo sul merchandising».



BRUNO VESPA

GILBERTO FRATIN



ORAZIO SCHILLACI



VANITY FAIR

Italia ▼ **Newsletter** ☰
People Show News Beauty & Health Fashion Lifestyle Food & Travel Next Video Podcast Vanity Scelti Per Te Vanity Fair Stories

STORIE

Un'imprenditrice di successo, ecco chi è Angelica Krystle Donati, la figlia di Milly Carlucci

Nata a Los Angeles, una laurea a Londra e ora un business importante in Italia. Così Angelica Krystle Donati racconta tutte le sue attività: «Ho preso mia madre come esempio: una donna tenace, determinata e indipendente»



DI VALERIA VANTAGGI

3 LUGLIO 2023

Il cognome, che non è quello della mamma, la aiuta a tenersi lontana dall'effetto «figlia di», e pure il mestiere, così distante dall'entourage dello showbusiness, ha fatto sì che **Angelica Krystle Donati** abbia percorso con successo la sua strada, senza nessun confronto con la madre, protagonista della **Tv** italiana.

Nata a Los Angeles nel 1986, laureata in Management alla London School of Economics (LSE), **Angelica Krystle Donati è esperta di tematiche riguardanti il proptech e l'impatto della trasformazione digitale, ricopre cariche importanti: oltre a essere Presidente di ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) Giovani, è nel cda della Rete Elettrica nazionale Terna e ceo di Donati Immobiliare Group**, una società internazionale di sviluppo, costruzione e investimento sugli immobili, residenziali e commerciali.

Incontrandola, però, partiamo dalla domanda più «ovvia»:

Com'è essere la figlia di **Milly Carlucci**?

«Mia madre è stata da sempre un esempio. Nonostante io abbia intrapreso un percorso diverso posso dire senza dubbio che essere sua figlia ha significato per me crescere con un chiaro modello di riferimento, una donna fonte di ispirazione per la sua tenacia, la sua determinazione e la sua indipendenza. Al netto del suo successo, per me è stata una madre sempre presente, che non mi ha mai fatto mancare il supporto. Sono fortunata ad avere una guida del genere, a cui potermi rivolgere nei momenti di difficoltà e che mi ha permesso di diventare la donna che sono oggi. In generale, molto di quello che ho fatto lo devo ai miei **genitori**, che hanno trasmesso sia a me sia a mio fratello valori importanti, la serietà verso il **lavoro**, la possibilità di non porsi

limiti e di puntare in alto, ingredienti chiave per costruire il proprio percorso con passione e perseveranza».

Lei, nel lavoro, ha seguito le orme di suo padre: che rapporto ha con lui?

«In realtà prima di lavorare con mio padre e seguire l'azienda di famiglia, mi sono occupata di altro. Ho cominciato a lavorare molto giovane in Goldman Sachs, una banca d'affari, a Londra, un'esperienza che ha senza dubbio contribuito alla mia formazione come persona e come professionista. Alla fine del 2012 ho deciso di tornare in Italia e dedicarmi all'azienda di famiglia. Con mio padre ho un rapporto molto stretto, per me è un esempio da cui prendere spunto: ha creato la sua azienda dal nulla, unicamente con le sue forze, mostrando un grandissimo coraggio, di cambiare, di sperimentare, di scegliere. Il messaggio più importante che sento di aver raccolto da lui è la capacità di lasciarmi guidare dall'ambizione, senza pormi limiti, un fattore chiave che mi ha permesso di farmi strada. Non è sempre facile lavorare con chi fa parte della tua famiglia ma i confronti sono sempre costruttivi e rappresentano un esempio di dialogo intergenerazionale che credo sia essenziale per costruire il futuro».

Oggi è capo di un'impresa di costruzioni. Come vede lo sviluppo delle città e quali sono le principali sfide in questo ambito?

«Quello dello sviluppo delle città è un tema fondamentale, perché un numero sempre crescente di persone vivrà nei centri urbani. Secondo alcune stime addirittura il 75% della popolazione mondiale risiederà nelle città entro il 2050. La sfida sarà quindi rendere le città sostenibili, abitabili e accessibili a tutti. Sappiamo che soprattutto per i giovani è sempre più difficile potersi permettere di vivere nei centri urbani, dove i costi e lo stile di vita sono sempre più alti. Assistiamo a fenomeni di emergenza abitativa e caro prezzi per gli affitti senza precedenti. Di fatto, la casa è diventata un lusso per pochi. Il settore delle costruzioni è uno degli attori centrali per il rilancio delle nostre città perché solo con la rigenerazione urbana e una pianificazione integrata a lungo termine dei centri abitati possiamo plasmare i luoghi secondo logiche nuove, volte a prevenire e contrastare il crescente disagio abitativo. Quando parlo di rigenerazione urbana mi riferisco anche all'efficientamento non solo energetico ma anche sismico e idrico. I nostri sforzi vanno indirizzati, inoltre, verso la riqualificazione del patrimonio esistente, sviluppando una rete di infrastrutture in grado di connettere fra loro i diversi tessuti urbani. La città sarà il luogo in cui si concentreranno le maggiori sfide del domani e per vincerle l'edilizia deve farsi protagonista di uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Allo stesso tempo sarà fondamentale implementare politiche che possano dare slancio e supporto al comparto».

ARTICOLI PIÙ LETTI

Annalisa si è sposata: ecco il vestito (tutt'altro che tradizionale)

DI FEDERICA CAIAZZO

Il matrimonio bis di Annalisa a Tellaro: legata mano nella mano con il suo Francesco

DI VALENTINA DIRINDIN

Michela Murgia: «Sto bene. Parto per la Francia»

DI VALENTINA DIRINDIN

Oltre all'impresa di famiglia, si occupa anche dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili Giovani. Quali sono i vostri obiettivi?

«Sono orgogliosa di essere presidente di un gruppo che vuole fare la differenza nello sviluppo del nostro Paese e nella costruzione di un futuro innovativo, inclusivo e sostenibile. A oggi come **ANCE** Giovani contiamo oltre 1.800 **giovani imprenditori** del settore delle costruzioni, che gestiscono sia imprese con un'antica tradizione sia imprese che si sono affacciate in questo mondo di recente. In quanto giovani, guardiamo al comparto edile con un'ottica verso il futuro, verso le nuove tecnologie e la sostenibilità. Abbiamo uno sguardo al 2050, nella consapevolezza che solamente grazie a una visione più ampia, a lungo termine, si possono affrontare le sfide di oggi, immaginando e ridisegnando il mondo di dopodomani. C'è tanto da fare: troppo spesso il comparto viene rallentato da un contesto normativo e burocratico pensato per le imprese di ieri e che oggi rischia di soffocare un settore che invece ha bisogno di freschezza e dinamismo. Per questo l'associazione collabora con le istituzioni, suggerendo semplificazioni e segnalando criticità, e lavorando strettamente con le scuole per dare nuovo slancio al settore che soffre da anni di un mancato ricambio generazionale. Il nostro obiettivo, infatti, è invogliare i giovani a intraprendere un percorso nel nostro settore che per noi è il primo passo per portare nuova linfa all'edilizia».

Lei è da sempre impegnata sul tema dei giovani e delle **donne**. Quale strategia secondo lei dovrebbe essere attuata per valorizzare queste categorie?

«Innanzitutto, credo che il tema delle donne e dei giovani sia di base culturale. La scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro e il limitato coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali sono frutto di un radicato sistema di pregiudizi e bias che ancora oggi ostacolano lo sviluppo economico. Credo quindi che sia necessario agire sul fronte culturale sin dagli anni della formazione ma soprattutto fare leva su politiche che incentivino la partecipazione di queste due categorie al mercato del lavoro. Non a caso Giovani e **Parità di Genere** sono due delle priorità trasversali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). I giovani vanno resi oggi protagonisti della costruzione del domani, coinvolgendoli in un dialogo intergenerazionale senza il quale non è possibile immaginare un futuro equo e sostenibile. Per le donne occorre ripensare il sistema di welfare in modo che non debbano scegliere fra la carriera e la famiglia, investendo su politiche che promuovano la natalità, sul modello di altri Paesi europei».

Nata in America da genitori italiani, ha studiato in Inghilterra. Quale sente come casa sua e perché?

«La mia casa è senza dubbio l'Italia ed è qui che vedo il mio futuro. Allo stesso tempo, mi sento orgogliosamente cittadina del mondo. Le esperienze che ho vissuto all'estero sono state preziosissime e mi hanno permesso di assumere prospettive diverse e conoscere varie culture. Proprio grazie a questo percorso sono tornata in Italia con un ricco bagaglio di conoscenze da sfruttare per contribuire allo sviluppo del Paese. Certo, in Italia abbiamo ancora molta strada da fare e come imprenditrice che ha vissuto e si è formata all'estero me ne rendo conto in prima persona. Le aziende non riescono a individuare giovani da occupare e, al tempo stesso, moltissimi giovani sono disoccupati, non studiano e non lavorano. Per invertire la rotta credo sia necessario ripensare il modello formativo, accelerando i tempi che vedono i giovani italiani svantaggiati rispetto ai coetanei degli altri Paesi, che terminano gli studi prima e trovano un impiego più rapidamente. Bisogna cambiare i metodi di studio, dare un taglio più pragmatico ai percorsi didattici, per orientare sin dai primi anni dell'università i giovani a sperimentare percorsi di carriera diversi per aiutarli a trovare la loro strada. Da imprenditrice vedo molto potenziale inespresso nel nostro Paese che, se valorizzato nel modo giusto, potrebbe dare i suoi frutti nei prossimi anni e giovare all'intero sistema».

Angelica Donati

TOPICS DONNE MILLY CARLUCCI LAVORO

VANITY FAIR CONSIGLIA

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance 4 d · 🌐

#codiceappalti in vigore: chiediamo attenzione per ampliare il più possibile la concorrenza. La Presidente #Brancaccio su [Il Sole 24 ORE](#) e [Il Messaggero](#)



ANCE Ance 1 d · 🌐

Oggi la Presidente #Brancaccio al convegno organizzato dalla Sezione Edile Confindustria Valle d'Aosta con la collaborazione di [ANCE Piemonte Valle d'Aosta](#). Segui la diretta 📺



ANCE Ance 1 d · 🌐

#Ance esprime piena solidarietà all'imprenditore vittima di intimidazioni. Oggi più che mai le imprese non devono essere lasciate sole



TWITTER

ANCE @ancenazionale · 2d

Bene norma su #caromateriali. Ora garantire pagamenti veloci. #Ance in audizione @Montecitorio



1 1 2 305

ANCE @ancenazionale · 1d

#Ance esprime piena solidarietà all'imprenditore vittima di intimidazioni. Oggi più che mai le imprese non devono essere lasciate sole



1 5 256

LINKEDIN

ANCE Ance
16,437 followers
1d • 🌐

Tanti gli obiettivi da raggiungere per un futuro sostenibile. Abbiamo la capacità industriale per farlo, dobbiamo avere la possibilità di metterla in campo. Oggi in **#Ance** la seconda tappa del seminario promosso da **Confindustria Ceramica** e **Federbeton** con il patrocinio di Ance, **#Federcostruzioni**, **Green Building Council Italia** e Ordini Ingegneri, Architetti, Geometri e Periti dedicato alla sostenibilità dei prodotti da costruzione

[See translation](#)



ANCE Ance
16,437 followers
2d • 🌐

Bene norma su **#caromateriali**. Ora garantire pagamenti veloci. **#Ance** in audizione **Camera dei deputati**

[See translation](#)



INSTAGRAM

